



Spazio di contatto

Riprogettazione della sala colloqui
del carcere minorile Ferranti Aporti

Camilla Calabrese



**Politecnico
di Torino**

SPAZIO DEL CONTATTO
RIPROGETTAZIONE DELLA SALA DEI COLLOQUI DEL
CARCERE MINORILE FERRANTI APORTI

CANDIDATA:
Camilla Calabrese

RELATORE:
Prof. Campagnaro Cristian

Corso di laurea triennale Design e Comunicazione
A.A. 2024 -2025
Sessione di laurea Luglio 2025

INDICE

0.0	ABSTRACT	1		
	0.1 Metodologia	3		
1.0	IL DESIGN COME STRUMENTO DI RIABILTAZIONE	5		
	1.1 Erving Goffman e il ruolo delle istituzioni sociali	6		
	1.2 Eterotropia di Foucault: le carceri come "spazi altri"	10		
2.0	LO SCENARIO: IPM FERRANTI APORTI	14		
	2.1 Giustizia minorile in Italia	15		
	2.2 Storia dell'Istituto	20		
	2.3 I detenuti e la routine carceraria	22		
	2.4 Le aree del carcere: analisi esigenze, casi studio e concept	24		
3.0	LA SALA COLLOQUI: ANALISI E CRITICITÀ	56		
	3.1 L'Importanza del colloquio	57		
	3.2 Il target	60		
	3.3 Lo stato attuale	65		
	3.3.1 Criticità dello stato attuale	66		
	3.3.2 Gli arredi sul mercato	68		
	3.3.3 Regolamento di accesso per gli utenti esterni	70		
	3.4 Le esigenze e i requisiti	71		
	3.5 Teoria per una buona conversazione	72		
	3.5.1 La psicologia ambientale	73		
	3.5.2 La prossemica	76		
	4.0 IL PROGETTO	80		
	4.1 Il concept	82		
	4.2 Le linee guida	83		
	4.3 Le scelte progettuali	88		
	5.0 CONCLUSIONI	107		



ABSTRACT

LA CERNIERA TRA "DENTRO" E "FUORI"

La realtà interna del carcere è in genere poco conosciuta, nascosta alla società, quasi celata per paura o pudore di affrontare un lato complicato e allo stesso tempo delicato della natura umana. Come sia l'esperienza detentiva rimane alla comunità quasi esclusivamente una costruzione astratta, frutto di opere cinematografiche e fatti di cronaca giornalistica. Tuttavia, per familiari e operatori giuridico-sociali dei detenuti, il carcere è una realtà concreta con cui confrontarsi quotidianamente. Il luogo di contatto, di relazione diretta tra i due mondi avviene in uno spazio che fa da cerniera tra il "dentro" e il "fuori", ovvero la sala adibita a colloqui con i detenuti. L'obiettivo della tesi è la riprogettazione della sala dei colloqui della realtà dell'Istituto Penale Minorile Ferranti Aporti di Torino, uno spazio al momento spoglio, asettico e privo di ogni forma di calore. Lo studio parte dall'importanza del momento dell'incontro all'interno della routine carceraria, comprendendone le esigenze e i requisiti dei rispettivi utenti per creare uno spazio che possa supportare un momento centrale nella vita dei giovani detenuti, spesso carico di tensioni

emotive di vario genere. Nello specifico il progetto si propone di esplorare le modalità di fruizione di questo spazio con l'intento di ripensarlo, riprogettarlo e renderlo idoneo a contrastare le ansie e paure che l'incontro suscita nei detenuti e negli utenti esterni. La ricerca segue il principio rieducativo del carcere. Il concetto stesso di carcere ha all'origine una base punitiva che consiste nella privazione della libertà. Ciò non può e non deve significare che lo spazio architettonico dove viene scontata la pena debba essere anch'esso di suo punitivo e neppure lo deve essere il luogo di contatto con l'esterno. Che la sala dei colloqui possa essere funzionale a uno scambio e anche architettonicamente "soft" rientra, quindi, nel principio riabilitativo del carcere. Il miglioramento dell'ambiente del luogo di incontro tra l'interno e l'esterno del carcere, oltre a migliorare la qualità degli incontri, può essere considerato anche segno forte di questo atteggiamento positivo della società nei confronti del carcere.

Metodologia

La ricerca preliminare mira ad esplorare la concezione di carcere, di come questo sia percepito nel contesto sociale, focalizzandosi sui pregiudizi, le dinamiche sociali e il ruolo che questa istituzione riveste nei confronti della società contemporanea. Si parte dunque dal contributo di due pensatori che hanno affrontato questo tema: Erving Goffman, sociologo statunitense, che scrisse "Asylums: Essey on the Social Situation of Mental Patients and Other Inmates" in cui affronta il concetto di istituzione totale. Il carcere fa parte di questa definizione in quanto funge da luogo in cui l'identità dell'individuo è spesso subordinata alla struttura istituzionale. Michael Foucault, noto filosofo francese, analizza il carcere principalmente in "Sorvegliare e punire: nascita della prigione" dove esamina l'evoluzione della esplicazione della pena dalle esecuzioni pubbliche al controllo sociale attraverso la prigione. Foucault conia il termine "eterotropie" per indicare quelle realtà, come il carcere, escluse dalla città esistendo come luoghi "altri" ma allo stesso modo interconnesse alla società.

La tesi nasce dalla possibilità di progettare un ambiente dell'Istituto Penale Minorile Ferranti Aporti di Torino, per questo è stato fondamentale conoscere questa realtà attraverso report di associazioni come Antigone, attiva nel monitorare le carceri italiani, e i precedenti progetti e analisi degli studenti di Architettura al Politecnico

di Torino del corso Design for living. L'analisi si concentra sullo schema che mette in relazione le esigenze, i requisiti e le prestazioni dei cinque spazi principali dell'Istituto: l'agorà, la sala degli incontri, la sala da pranzo e svago, l'area del personale e le celle.

La scelta dell'area di progettazione è ricaduta sulla sala colloqui, punto di incontro tra la realtà interna ed esterna e dal forte valore rieducativo. Per questo è stato necessario comprendere l'importanza dell'incontro in carcere e definire gli utenti che frequentano questo spazio. È stata anche svolta un'analisi dello stato attuale, enfatizzando le criticità. Un particolare sguardo è rivolto alla disciplina della psicologia ambientale che comprende studi scientifici che pongono le basi per una progettazione che ha come interesse principale il benessere dei suoi utenti che frequentano un ambiente. Si parla quindi di prossemica, ergonomia, studio del colore e dei materiali che possano contribuire a rendere l'ambiente accogliente, confortevole e al di fuori dal contesto carcerario. Successivamente sono stati definiti concept, linee guida per poi essere applicati ad un'ipotesi di progetto.

DESIGN COME STRUMENTO DI RIABILITAZIONE

SPAZIO E DIGNITÀ DETENTIVA

Nella quotidianità, è abitudine frequentare spazi e ambienti vari, dai luoghi di lavoro a quelli dedicati al tempo libero, fino alla casa che rappresenta il luogo per eccellenza di sicurezza e protezione. L'abitazione è percepita come uno spazio in cui ci sentiamo accolti e protetti dal mondo esterno. Tuttavia, per una parte della popolazione quali i detenuti, associa questo spazio di quotidianità e familiarità alle mura di un carcere, con le loro sbarre alle finestre e il loro rigido controllo, con assenza di privacy e comfort. Diventa paradossalmente il rifugio, seppure all'interno di un sistema caratterizzato da isolamento e coercizione.

Nel contesto carcerario, il design si pone come strumento di sintesi tra l'esigenza di sicurezza e controllo da parte delle istituzioni e il bisogno, altrettanto imprescindibile, di garantire uno spazio umano adatto alla riabilitazione e reintegrazione sociale dei detenuti, ponendo il design non solo come elemento estetico e funzionale, ma come strumento concreto per il benessere dei detenuti, le dinamiche relazionali psicologiche e sociali che caratterizzano gli istituti penitenziari.

L'analisi si svolge a partire da paradigmi fondamentali di autori che hanno affrontato l'argomento come l'estensione della prospettiva sociologica di Erving Goffman sull'istituzioni totali con particolare attenzione al ruolo che lo spazio fisico assume durante le relazioni di potere e gestione del quotidiano. Verrà anche analizzato il concetto foucaultiano di eterotropia ovvero la riorganizzazione simbolica delle dinamiche spaziali e sociali dominanti. L'obiettivo di questo capitolo è duplice: la riflessione critica sui limiti e sulle potenzialità di questi approcci teorici e comprendere come il design possa contribuire concretamente al miglioramento del contesto carcerario con il fine di garantire la dignità umana e facilitare i percorsi di riabilitazione e reinserimento sociale.

Erving Goffman e le istituzioni totali

Erving Goffman, dopo aver visitato per tre anni un ospedale psichiatrico di Washington e avendo avuto un contatto diretto con i rispettivi pazienti, coniò il termine "istituzione totale" ad indicare i luoghi di residenza e di lavoro dove gruppi di persone, estranee alla società, vivono la propria vita in un regime chiuso e fortemente amministrato. Goffman parla di diverse tipologie di istituzione a seconda dei membri che la compongono ma con l'intento di appropriarsi di una parte del tempo e degli interessi di coloro che ne dipendono, offrendo un tipo di mondo inglobante ed impedendo relazioni sociali con l'esterno. Vengono definite da Goffman nel suo primo saggio "**Asylums**" (Goffman; 1968) cinque categorie di istituzioni:

- I A tutela di incapaci non pericolosi (istituti per i ciechi, anziani, orfani)
- II A tutela di colore che, essendo incapaci di badare a se stessi, rappresentano un pericolo non intenzionale per la comunità (lebbrosari, ospedali psichiatrici, sanatori ..)
- III A tutela della società da ciò che risulta pericolo intenzionale e in cui la finalità dell'istituzione non è il benessere dell'internato (prigioni, penitenziari, campi di concentramento)

III Per lo svolgimento di determinate attività strumentali (piantagioni coloniali, campi di lavoro, furerie militari, collegi)

III Con il fine di preparazione religiosa (monasteri, conventi, abbazie)

Un uomo libero dorme, si diverte e lavora in luoghi diversi e con persone diverse a seconda della situazione, colui che vive all'interno di un'istituzione no, da qui la caratteristica principale di queste realtà: la rottura delle barriere che separano queste tre sfere della vita quotidiana. Ogni aspetto della vita avviene nello stesso luogo, ogni fase si svolge insieme ad altre persone che vengono trattate allo stesso modo, le attività quotidiane sono scandite da un ritmo ordinario prestabilito.

Il completo controllo sulla quotidianità porta ad una manipolazione dei bisogni umani in quanto vi è una gerarchia che differenzia gli internati ovvero le persone controllate e lo staff, che controlla. I due gruppi hanno un'immagine stereotipata dell'altro che porta lo staff a diffidare gli internati, i quali malevoli e giudicati inferiori, mentre gli internati ritengono lo staff spregevole, colpevole. I rapporti tra i due gruppi è statico e la distanza

Le cinque Istituzioni Totali



Fig.1

sociale è notevole, nonostante ciò è strettamente necessario un certo grado di comunicazione. Secondo lo studio di Goffman, le istituzioni totali sono inoltre inconciliabili con la famiglia. Gli internati infatti difficilmente possono avere una vita familiare che li possa distogliere dalla condizione sociale, a differenza dello staff che può sfuggire alla tendenza inglobante delle istituzioni avendo una sfera privata separata da quella lavorativa. Goffman specifica come non vi sono cambiamenti culturali nel momento in cui l'internato lascia la società per far parte dell'istituzione ma ciò che accade è una "spogliazione di sé". Il concetto di Sé viene ridotto dalla stessa istituzione tramite l'umiliazione, degradazione, profanazione e mortificazione che porta la persona al cambiamento della credenza di sé e degli altri. Questo aspetto accentua la barriera tra internato e mondo esterno: nella vita civile all'interno della società si ha un ruolo ben preciso, mentre attraverso una spogliazione dei ruoli e della cesura del rapporto con l'esterno, l'internato subisce una cesura del proprio ruolo passato

detta "morte civile". Altro concetto riguardante la riduzione del sé è quello della perdita di tutto ciò che è in suo possesso, dai vestiti ad oggetti personali, compreso il proprio nome. L'uomo ha bisogno di un corredo e di un'estetica per la propria identità, ma l'ammissione priva l'internato del suo aspetto, in alcuni casi anche tramite una deturpazione fisica.

La riduzione di sé avviene anche attraverso il concetto di esposizione contaminante ovvero la privazione della propria sfera personale dal doversi raccontare allo staff rendendo pubblica la propria storia alla sorveglianza costante. Come una cella che non ha porte bensì delle sbarre. Un rapporto contaminato durante le visite è dato dalle condizioni in cui gli incontri con esterni avvengono: generalmente in una stanza con un tavolo sotto lo sguardo dello staff che osserva ogni espressione e ascolta ogni parola con il fine di evitare ogni contatto tra detenuto e visitatore. Sono quindi 3 le problematiche fondamentali di carattere generale derivanti dal sistema delle istituzioni

Spogliazione di sé

Le tre problematiche

socialità: Le istituzioni totali spezzano o violentano fatti che testimoniano che l'individuo ha potere sul suo mondo e che gode di autonomia e libertà d'azione: l'autonomia di un detenuto viene

// La logica che viene usata per le aggressioni del sé, a seconda dell'istituzione totale: la mortificazione affiancata ad una giustificazione razionale come la responsabilità sulla vita degli internati costringendoli a mangiare forzatamente, l'igiene per la gestione della propria cella, la sicurezza limitando la privacy.

/// I rapporti tra la struttura di interazione simbolica (che tende a considerare il destino del sé) e quella convenzione psico-fisiologica centrale sul concetto di stress.

Tralasciando la prospettiva sociologica, è implicito un presupposto di tipo psicologico che porta l'internato ad un restringimento di sé e quindi uno stato di tensione e alti livelli di stress.

Il processo di mortificazione appena descritto avviene con il fine di portare l'internato ad uno stato in cui è pronto a ricevere istruzione per una riorganizzazione personale detto "sistema dei privilegi". Questa rieducazione si basa su tre

principi: regole di casa: dalla procedura di ammissione nell'istituzione che priva la recluta di tutto ciò che deriva dalla vita passata nella società

// I compensi e privilegi: l'obbedienza allo staff porta a delle gratificazioni che sono però considerate normali nel mondo esterno ma che per l'internato rappresentano un premio che li avvicina al mondo esterno come per un detenuto la possibilità di avere un incontro con i familiari.

/// Le punizioni: sono la conseguenza all'infrazione delle regole e possono essere la privazione di un privilegio o di un'esperienza più dura della condizione in cui già si vive. Il risultato di questo sistema è la disponibilità da parte dell'internato nel collaborare con lo staff.

Lo studio di Goffman rende evidente sin dagli anni '50 come realtà quali carceri, comunità, case di cura siano ben distinte dalla società in cui le persone vivono quotidianamente. Questo concetto è chiaro sin dalla pianificazione urbana delle città che pongono queste tipologie di edifici lontani dagli occhi dei comuni cittadini. La separazione, non solo fisica, mira a creare una marginalità sociale, relegando una parte della società in modo da oscurarne l'esistenza e impedire che venga percepita come un modello da seguire. Un altro aspetto interessante è

I principi rieducativi

il rapporto stereotipato che si instaura tra i due gruppi principali ovvero gli internati, i detenuti e lo staff di sorveglianza. Questo rapporto è caratterizzato da una rappresentazione dicotomica: da un lato il personale di sorveglianza viene descritto come severo, con una visione negativa del detenuto, percepito attraverso i reati da lui commessi, dall'altro i detenuti percepiscono la sorveglianza come un ostacolo alla propria libertà. Tuttavia, è fondamentale riconoscere l'importanza e l'unicità di questa relazione, che si distingue nettamente dai rapporti tra internati.

Questa relazione si definisce

nel momento dell'ammissione all'interno dell'istituzione e si sviluppa nel contesto carcerario. Diventa quindi interessante esplorare come questo legame possa essere valorizzato e migliorare la condizione di oppressione che l'istituzione carceraria ha verso le persone detenute. Ciò dovrebbe avvenire senza compromettere i rispettivi ruoli e diritti, ma piuttosto favorendo una quotidianità che permette una convivenza funzionale e rispettosa.

Fig.2



Eterotropia di Foucault: le carceri come “spazi altri”

Michel Foucault discute la sua teoria del concetto di luogo ed eterotopie durante una conferenza tenuta nel 1967 che ha portato poi alla stesura del saggio intitolato “Spazi altri” (Foucault; 1967). Questo testo postumo riflette sulla concezione e utilizzo dello spazio nel tempo adattandosi all’evoluzione della società e di come il potere influisca sulla disposizione dello spazio.

Il suo pensiero parte dal concetto di spazio della localizzazione che corrisponde all’epoca medievale nel suo saggio “Sorvegliare e punire” (Foucault; 1975) (dove ogni posto è fisso, preciso e con una funzione peculiare derivante dalla gerarchizzazione sociale. Inoltre, il pensiero dell’uomo al centro dell’universo enfatizzava l’esigenza di fissare uno spazio negandone la dinamicità. Successivamente con la rivoluzione scientifica operata da Copernico a Galileo, lo spazio diventa dell’estensione ovvero vi è più una gerarchia nello spazio bensì una dinamicità basata sulle relazioni tra gli spazi.

Lo spazio contemporaneo viene invece definito eterogeneo, ovvero caratterizzato da un insieme di relazioni che definiscono collocazioni irriducibili le une alle altre e non sovrapponibili. Un esempio citato sono i luoghi di passaggio come le vie o i treni che vengono rappresentati da un fascio di relazioni o i luoghi di sosta più statici come i caffè, cinema e spiagge.

Esistono per Foucault degli spazi con le stesse relazioni ad altri luoghi ma che allo stesso tempo li contraddice e li contesta e sono denominati utopie ed eterotopie. Per utopie si intende spazio privi di un luogo reale che riflettono analogamente o all’opposto, lo spazio reale della società, le eterotopie sono invece luoghi che contestano la realtà ma che ne fanno parte, esistono quindi solo in relazione ad un altro spazio. Sono luoghi fisici ma carichi di significati simbolici, a differenza di quelli utopici che sono ideali e immaginari. Foucault si attiene alla definizione di questi spazi attraverso sei principi che danno vita alla disciplina

denominata "eterotopia" i quali descrivono spazi come le carceri ma anche cimiteri e manicomi.

1 • Principio di crisi o deviazione

Nel primo principio, il filosofo francese dichiara come nell'arco della storia dell'uomo siano esistite le "eterotopie di crisi", nelle società primitive e con l'evolversi della società le "eterotopie di deviazione". Le eterotopie di crisi sono quei luoghi considerati sacri, con uno scopo preciso, dedicate alla parte di popolazione definita in difficoltà con il rapporto con la società come gli adolescenti, le partorienti o gli anziani. Il corrispondente di questi luoghi nell'epoca moderna, le eterotopie di deviazione, sono spazi dove questa parte di popolazione il cui comportamento risulta anomalo in rapporto con le regole della società. Le carceri moderne riflettono l'evoluzione riguardo la giustizia punitiva. Se prima della modernità, scontare la propria pena era un evento pubblico tramite esecuzioni e pene corporali, attualmente con lo sviluppo dell'idea di riformare piuttosto che punire, risiede in un luogo chiuso quale in carcere.

2 • Principio della funzione mutabile

Il secondo principio sottolinea come a seconda della cultura, le eterotopie non sono statiche, bensì rispecchiano le trasformazioni culturali, religiosi e sociali di una determinata epoca. Questa evoluzione di pensiero è avvenuta nell'espiazione della pena:

nell'epoca medievale il carcere era considerato come uno spazio di attesa prima di una punizione pubblica come se fosse un "magazzino dei colpevoli", con l'avvento dell'illuminismo e delle nuove teorie giuridiche, il carcere assume il ruolo di riforma morale e di reinserimento nella società delle persone. Attualmente questo luogo continua a svolgere queste funzioni in modo differente a seconda del contesto culturale e del sistema giudiziario. Ne è un esempio il modello scandinavo dove viene promosso un approccio più umanizzante rispetto alle carceri di massima sicurezza americani.

3 • Principio dell'affiancamento di spazi incompatibili

Il terzo principio riguarda l'idea di giustapposizione, ossia la presenza di spazi con funzioni e scopi talvolta incompatibili all'interno dello stesso luogo. Questo concetto si applica a teatri, cinema e giardini e al contesto carcerario che concilia aree di detenzione per limitare la libertà come le celle, alle aree di riabilitazione e socializzazione e spazi per incontri familiari destinati a promuovere la relazione con l'esterno.

4 • Principio di eterocronia

Quarto punto fa riferimento al tempo, detto eterocronia: luoghi dove la temporalità è alternativa o divergente rispetto alla società esterna come avviene nel periodo di detenzione dove le ore corrono diversamente rispetto alla vita al

I 6 principi degli spazi altri

di fuori delle mura e la quotidianità carceraria viene percepita stagnante, ferma e talvolta inutile.

5 . Principio del sistema di apertura e chiusura

Il quinto principio di Foucault descrive il sistema di accesso regolato solo a specifiche condizioni all'interno delle eterotopie come, ad esempio, l'imposizione della legge a seguito di un processo giudiziario per l'ingresso al carcere. Per i visitatori invece devono seguire procedure formali come richieste di permesso e accettare limitazioni alla loro libertà.

6 . Principio della funzione compensatoria

Il sesto concetto di funzione alla base della teoria di Foucault riguarda interazione dello spazio con lo spazio circostante, stabilendo una relazione di contrapposizione e complementarità. Nel caso del carcere, la funzione eterotopica è quella della gestione del disordine sociale rappresentato dalla devianza: la contrapposizione delle realtà è presente nella rigidità di

Fig.3



2.0

LO SCENARIO:

IPM FERRANTI APORTI

Il nome dell'istituto non è scontato. Ferranti Aporti (San Martino dell'Argine, Mantova, 1791 - Torino 1858) (Istituto dell'Enciclopedia Italiana; n.d) è stato un importante pedagogista dell'Ottocento. Grazie ai suoi studi sull'educazione infantile, istituì in Italia la prima Scuola infantile di carità che rese l'istituzione gratuita prima dei sei anni. In particolare, viene ricordato per il suo forte interesse nella metodologia educativa, non solo a livello intellettuale ma anche fisico e morale. Durante l'ultimo periodo della sua vita si stabilì a Torino, quando Re Carlo Alberto lo nominò professore di Metodica all'Università, dove ricoprì anche il ruolo di rettore, apportando un contributo significativo all'innovazione educativa e accademica. L'Istituto Penale Minorile, non a caso, porta il suo nome, in quanto, come istituzione si impegna nella rieducazione dei suoi detenuti.

Si tratta dell'unico Istituto per minori maschile in Piemonte. Dal 2023 sotto la guida del direttore Giuseppe Carro e il comandante Giovanni Battista Alberotanza ma all'interno di questa grande macchina lavorano 50 unità della Polizia Penitenziaria, tre unità per le segreterie di comparto, un'unità delle fasce protette e un'unità per ufficio contabile.

Fig.4



Giustizia minorile in Italia

Prima di entrare nel merito dell'IPM di Torino, è bene comprendere il funzionamento della giustizia minorile in Italia, che come per quella degli adulti, ha come obiettivo principale la rieducazione e reinserimento sociale dei detenuti. Questo capitolo introdurrà le caratteristiche essenziali del sistema, utili per comprendere meglio lo scenario di progetto così come il target di persone a cui il progetto farà riferimento.

Il procedimento penale nei confronti di un minore inizia con l'analisi del soggetto definito "principio di imputabilità" ovvero la certificazione della possibilità di considerare responsabile un individuo dal punto di vista giuridico. Secondo il codice penale il minore è considerato imputabile se nel momento del fatto commesso aveva compiuto 14 anni ma non ancora 18 e se aveva le capacità di intendere e di volere ovvero comprendere le conseguenze delle proprie azioni e il controllo del proprio comportamento. (art. 98 del codice penale).

La legge di fronte ad un ragazzo minorente mette a disposizione diversi strumenti per evitare il processo e una sanzione penale. Uno di questi è la messa alla prova dove il minore imputato viene affidato ai servizi sociali minorili per un percorso rieducativo per far comprendere il disvalore delle sue azioni. In questo caso non vi

sono conseguenze psicologiche date dal processo e soprattutto il reato verrà estinto senza alcuna sanzione. La seconda possibilità è il perdono giudiziale che variano a seconda del grado di gravità del reato e la personalità del minore, si tratta di un bonus che può essere concesso una sola volta nella vita. Ulteriore strumento previsto dal sistema giudiziario minorile come alternativa alla detenzione è la comunità. Si tratta di un ambiente protetto, educativo e non punitivo dove i minori svolgono un percorso personalizzato che include attività scolastiche, formazione professionale, lavori socialmente utili e programmi terapeutici volti a comprendere il disvalore delle azioni commesse e consapevolizzare sulle emozioni e comportamenti.

Il processo penale minorile è delineato dal D.P.R. 488 (Ministero della Giustizia, 2011) stabilisce alcune specifiche che hanno come obiettivo la tutela e l'interesse del minore e delle sue esigenze.

Il processo penale minorile

Principio di adeguatezza: approccio educativo e responsabile

Il primo fondamento nel processo penale minorile, il principio di adeguatezza, esplicita come questo passaggio giudiziario non deve fungere da procedimento punitivo, bensì come strumento educativo e di reintegrazione sociale per il minore. Implica che le scelte riguardanti le sorti del detenuto debbano ricadere centralmente sulla sua personalità, senza imporre soluzioni standard, bensì calibrate sulle specifiche caratteristiche della persona, le sue esigenze educative e il grado di maturità.

Per raggiungere questo obiettivo, il giudice deve avere un ruolo attivo nel far comprendere al minore le conseguenze del reato, le ragioni che lo hanno portato a ciò e stimolarlo ad una consapevolezza delle proprie capacità di compiere scelte diverse in futuro.

Un altro aspetto cruciale è quello di evitare la destrutturazione della personalità con le dinamiche rigide che il processo penali può portare nei confronti dell'equilibrio psicologico del ragazzo. Si cerca di preservare l'equilibrio psicologico, evitando il suo isolamento, stigmatizzazione o ulteriore devianza. Questo proposito richiede non solo la collaborazione da parte del giudice, ma anche di avvocati, psicologi, servizi sociali e tutti coloro che hanno una relazione diretta con il minore.

Fig.5





Fig.6

Principio di minima offensività: minore impatto, massima opportunità

Il sistema giudiziario penale è di per sé un evento potenzialmente dannoso per l'utente minore il quale, nella fase di crescita, può compromettere l'accrescimento della sua personalità, etichettandolo socialmente e portandolo ad una emarginazione sociale. Per questo è fondamentale limitare l'imputazione penale e favorire una rapida uscita attraverso un approccio meramente repressivo. A livello operativo perciò vengono proposte misure alternative alla detenzione e al processo ordinario, come il perdono giudiziario, la permanenza a casa, la prescrizione. Inoltre, vige il concetto di tutela dell'immagine e della riservatezza per cercare di raggiungere un reinserimento nella società senza un'etichetta negativa. Concretamente l'ordinamento prevede la massima riservatezza da parte dei mezzi di comunicazione di massa nella diffusione di immagini e informazioni che possano portare alla identità del minore. Questo serve a proteggere il ragazzo dall'esposizione mediatica e dalle conseguenze negative a livello sociale, scolastico e personale. Anche il processo avviene a porte chiuse ovvero senza la presenza del pubblico.

Principio di residualità della detenzione: carcere come ultima spiaggia

Questo principio è strettamente correlato con i precedenti ed esplicita chiaramente come la detenzione per un minore rappresenta l'extrema ratio, l'ultima misura applicabile per l'esecuzione di pena ovvero quando ogni altra alternativa risulta inefficace. Un esempio è il collocamento in comunità, una misura di livello intermedio tra la permanenza in casa (meno restrittiva) e la custodia in carcere. Si tratta di un ambiente protetto e strutturato per il reinserimento sociale. Comprende iniziative educative, formative e ricreative spesso in collaborazione con enti pubblici esterni. In sostanza, la legislazione prevede la detenzione carceraria solo per i casi più gravi che rappresentano un rischio per la collettività, prima di arrivare a ciò, bisogna però prendere in considerazione ogni

Principio di autoselettività: educazione prima del giudizio

Il processo penale nel contesto minorile, ha una capacità intrinseca di auto-limitarsi per dare spazio a obiettivi educativi. Con questo si intende la chiusura del processo o della sua sospensione offrendo un percorso alternativo più idoneo alla crescita educativa del minore. L'autoselettività si può manifestare attraverso la dichiarazione di "irrelevanza del fatto" quando il reato non è grave o sospensione del processo e messa alla prova come percorso alternativo. In questa circostanza i servizi sociali svolgono un compito fondamentale nel cercare di captare informazioni cruciali sulla personalità e il contesto di vita del minore. garantiscono un ponte tra il sistema giudiziario e la realtà esterna del ragazzo.

Lo studio delle dinamiche interne al processo giudiziario minorile in Italia ha aiutato a comprendere il target di utenti a cui è rivolta la progettazione, immergendosi meglio nel contesto e empatizzando la situazione di vulnerabilità a cui i destinatari dello spazio sono sottoposti. Questo approccio ha aiutato a delineare il carattere emotivo e le sensazioni che si possono provare una volta arrivati all'interno dell'Istituto. Attraverso tale analisi, la progettazione si orienta verso una maggiore empatia e inclusività, puntando a fornire risposte adeguate ai bisogni specifici e contribuendo, al contempo, a rendere più efficace l'ambiente di detenzione.

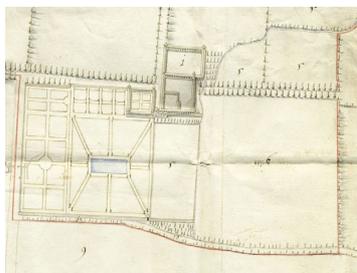
Fig.7



Storia dell'Istituto

1673

Cascina Generala del barone Truchi, nominato dal Duca Carlo Emanuele II. Costruisce una villa, suddivisa in 3 corti e con ampi giardini.



Pianta
Cascina
Generala
(1674)

1801

Ospedale militare in mano all'ospedale San Giovanni, poi divenne ricovero per affetti di malattie contagiose.



Fonte:
Catasto
Napoleonico
(1804)

1818

Sede di un grande laboratorio per la lavorazione dell'indaco indiano, sotto la direzione del chimico Giovanni Antonio Giobert.

1839

La Generala divenne adatta a ricovero per donne malavitose e successivamente venne ristrutturata per diventare un penitenziario.

Riforma carceraria voluta da Carlo Alberto che prevedeva la detenzione dei minori in sezioni separate dalle carceri.

1845

L'edificio venne ristrutturato per fornire 300 celle individuali. Il sistema carcerario costringeva i detenuti ad una rigida disciplina in silenzio che comprendeva scuola, religione e lavoro agricolo. La gestione venne gestita dalla società religiosa San Pietro in Vicoli. (ristrutturazione: G. Piolti)

1848

Successivamente, la gestione passa a carico dello Stato

1935

La struttura venne dedicata al sacerdote ed educatore Ferrante Aporti che nella sua vita aprì la sua scuola infantile gratuita.

1944

Durante il secondo conflitto mondiale venne danneggiata lievemente dai bombardamenti.

2013

In seguito ad una ristrutturazione generale, venne inaugurato l'Istituto Penale Minorile Ferranti Aporti.



7 Nov. 2023

Rivolta: Disordine che ha portato all'intervento dei poliziotti antisommossa e 7 ragazzi sono stati spostati in altre strutture.

18 Nov. 2023

Visita Antigone: Apparente equilibrio dovuto dalla chiusura delle celle e riduzione delle attività.

1-2 Ago 2024

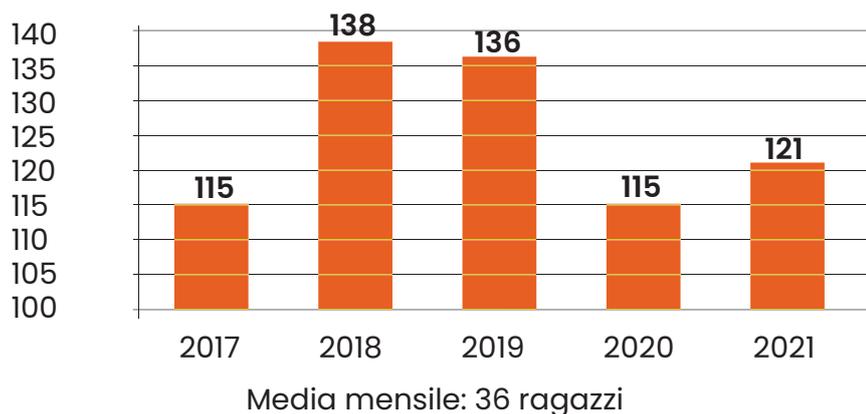
Rivolta: Devastazione da parte dei detenuti di celle, ufficio del direttore. Diversi agenti della polizia penitenziaria sono stati aggrediti e alcuni detenuti hanno anche provato a evadere, ma sono stati bloccati.

I detenuti e la routine carceraria

Il Ferranti Aporti ospita detenuti minorenni e di sesso maschile. È da specificare che secondo quanto stabilito dall'articolo 97 e 98 del Codice Penale, i minori sotto i 14 anni non sono imputabili, ovvero non possono essere penalmente responsabili dei reati commessi e per questo vi sono una serie di soluzioni antecedenti al carcere come la rieducazione e la comunità.

L'età compresa dai 14 ai 18 è considerata imputabile tramite processo penale con la possibilità del carcere. Il carcere minorile ospita i detenuti fino ai 25 anni, "giovani adulti", che scontano i reati commessi prima della maggiore età.

Tramite il [report dell'associazione Antigone](#) del 2 Novembre 2023 (Ragazzi dentro, 2023), i detenuti presenti al Ferranti Aporti furono 45, a fronte di una capienza massima di 46 posti letto (e 2 disposti per l'isolamento sanitario) di cui 32 minori e 13 giovani adulti. Al momento della visita, il 74% dei detenuti era di nazionalità straniera provenienti da Tunisia, Marocco ed Egitto. Sono spesso minori non accompagnati, senza documenti e quindi con un'età non ben definita. Data la crescita ingente del numero di stranieri, vi è un mediatore arabo per 7 ore a settimana.



La giornata in carcere inizia con la sveglia alle 8.00 e la colazione nella propria cella. E' l'unico pasto che viene svolto al di fuori del refettorio. Dopodiché alle 8.30 iniziano le attività scolastiche nel periodo invernale, mentre nel periodo estivo sono messi a disposizione dei corsi di formazione. In particolare, l'istituto dispone di aule nelle quali vengono svolte le lezioni quotidianamente, con corsi di alfabetizzazione dato che molti detenuti non conoscono l'italiano, un corso che corrisponde alle scuole secondarie di primo grado, il biennio di scuola superiore e se necessario anche uno studio personalizzato per il triennio. Durante l'estate, i detenuti possono partecipare a corsi di formazione professionale, pensati

per fornire competenze utili per il loro reinserimento nel mondo del lavoro al termine della loro pena. I corsi proposti sono per addetti alla pulizia, cucina, panificazione, informatica e durano dalle 150 alle 400 ore, questo però porta i detenuti a non concludere il corso di formazione, limitando così l'efficacia del programma. Il pranzo avviene a turni e i detenuti si autogestiscono le portate. Nel pomeriggio si possono svolgere diverse attività libere di svago, compresi incontri dal vivo o in modalità virtuale con i familiari o avvocati/psicologi che seguono il detenuto. Alle ore 19.00 ci si riunisce nuovamente per la cena e alle 20.00 vi è la chiusura di tutte le sale comuni.

Le aree del carcere: analisi e criticità

L'edificio carcerario è composto da ambienti comuni come l'area d'ingresso chiamata agorà, la sala per incontri, il refettorio e luogo di svago per i detenuti e una sala per il personale, mentre le celle sono private o, meglio, gestite da 3 / 4 detenuti. L'analisi svolta per ogni area è stata sviluppata attraverso i progetti degli studenti del corso Design For Living, che hanno potuto accedere agli spazi ed elaborare dei concept per ogni ambiente che fungono da punto di partenza per questa tesi.

Ogni ambiente del carcere minorile ha quindi delle esigenze e di conseguenza dei requisiti fondamentali che la progettazione deve tenere in considerazione per restituire un ambiente funzionale e confortevole per i rispettivi utenti che lo frequentano. La fase successiva di ricerca è stata l'analisi delle vere criticità dei rispettivi spazi basandosi sugli studi forniti nella fase di elaborazione del concept degli studenti del corso Design for Living.

FUNZIONE

L'agorà è lo spazio centrale di snodo per le attività quotidiane dei detenuti. Si tratta di un ambiente molto ampio, privo di arredamento sulla quale si affacciano le aule dove vengono svolti i corsi di formazione durante la mattinata. Viene sfruttata infatti nei momenti di pausa tra una lezione e l'altra e come area dove passare il tempo libero o per assistere ad incontri con associazioni esterne o svolgere attività educative. Per i detenuti l'Agorà è cruciale per la vita quotidiana, rappresenta un punto di raccolta per socializzare e fare

gruppo, promuovendo un senso di comunità tipico delle piazze delle città italiane. Le emozioni provate dai detenuti sono contrastanti, variano dall'entusiasmo per un momento di "uscita" dalla routine come può avvenire con gli incontri con associazioni o educatori, all'insicurezza e sconforto nel sentirsi a volte emarginati dal gruppo. Questo ambiente è frequentato anche dallo sguardo vigile delle guardie che hanno una forte responsabilità nel dover controllare e gestire uno spazio così ampio e dinamico.

ESIGENZE

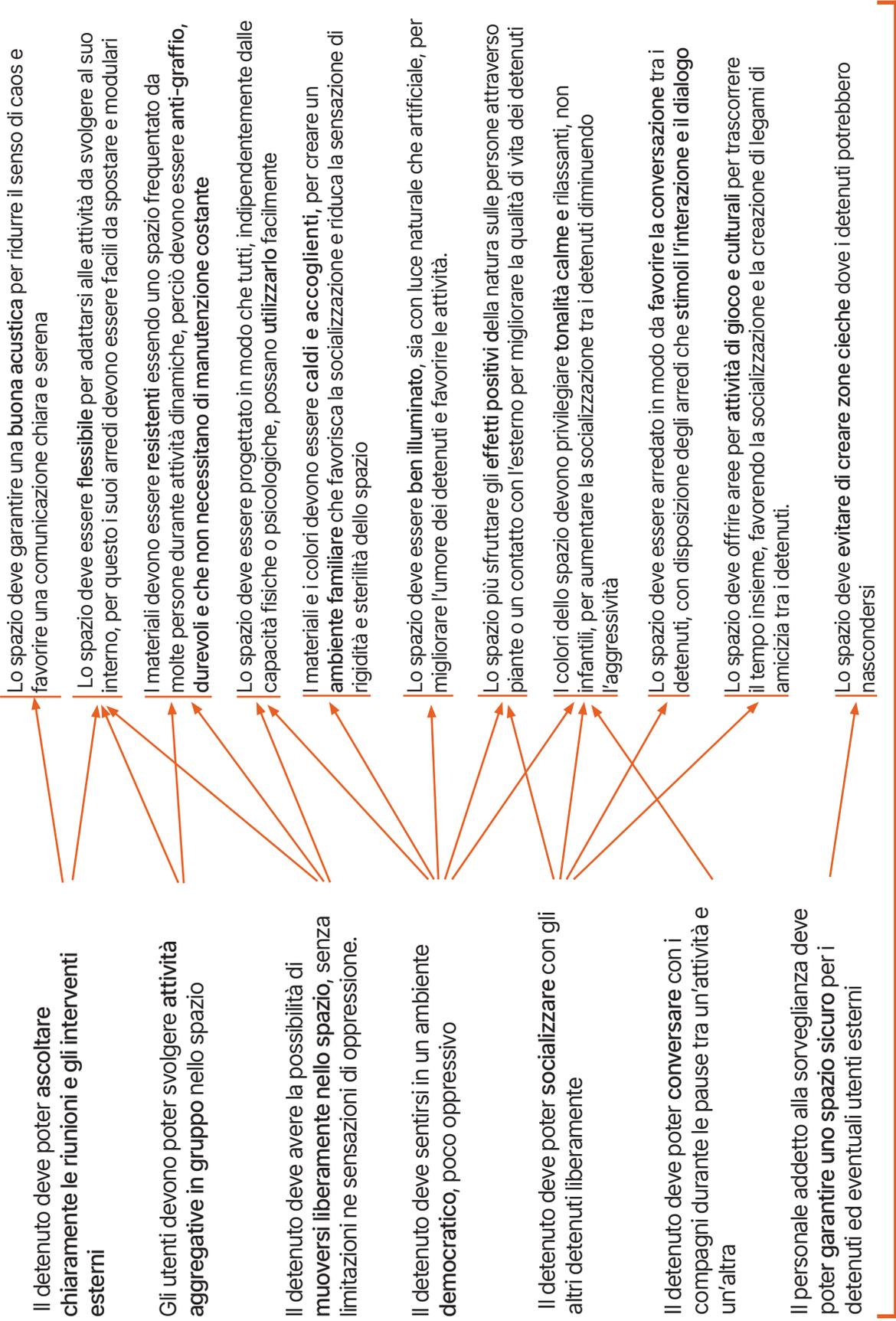
L'analisi ha evidenziato delle esigenze specifiche per ogni tipologia di utente che frequenta questo spazio ovvero gruppi di detenuti, il personale di sorveglianza e gli utenti esterni chiamati a svolgere incontri educativi. Le attività svolte dei detenuti implicano incontri di gruppo e l'ambiente stesso deve promuovere uno spazio democratico, privo di gerarchie o di esclusioni, che permetta a tutti di socializzare con gli altri utenti liberamente. È quindi importante garantire una buona libertà di movimento all'interno dello spazio per diminuire il senso

di oppressione che il carcere suscita negli utenti e assicurare la possibilità di conversare serenamente tra un'attività e l'altra. Date la differente natura delle attività svolte nell'area, è bene che l'arredamento sia versatile per accogliere momenti individuali e di gruppo nello stesso ambiente. La dinamicità dello spazio comporta una maggiore attenzione per il personale di sorveglianza che deve essere pronto ad intervenire in caso di necessità, per questo è fondamentale garantire uno spazio che faciliti il loro compito senza intralciare l'osservazione attiva delle guardie.

TABELLA ESIGENZIALE

ESIGENZE

REQUISITI



Garden Wall

architetto Retallack Thompson

anno di costruzione 2017

locazione Melbourne, Australia

tipologia di edificio installazione

keyword nascondere per rivelare

Per far scoprire il giardino Grollo Equiset dell'NGV agli utenti bisogna prima nasconderlo. Si tratta di un'installazione costituita di pareti semitrasparenti costituite da una struttura dalle cornici bianche rivestite da un tessuto bianco. Percorrendo i corridoi del parco, il muro funge da sfondo per incontri

con sculture, mobili, alberi e prati che gli utenti possono scoprire e apprezzare maggiormente. Per lo studio di architettura Retallack Thompson, i muri rappresentano una separazione politica che preclude qualcosa ma offrono un'apertura a discutere e interagire con lo spazio.



Fig.8,9,10



Fig.11,12,13

Glisir - Collegio di Torshovn

architetto Studio Rosan Bosch

anno di costruzione 2018

locazione Torshovn, Faroe Islands

tipologia di edificio spazi di apprendimento

keyword versatilità degli arredi

Il collegio ospita studenti frequentanti diversi corsi creativi, dalla falegnameria alla sartoria, i quali sfruttano le aree comuni per lavorare insieme e cooperare. Sono infatti presenti hub aperti per l'apprendimento e la fusione di conoscenze tra gli studenti. Il concetto di progettazione mira ad incoraggiare gli studenti a posizionarsi in base alle proprie esigenze di apprendimento, sentendosi liberi di utilizzare gli arredi dello spazio in modo

autonomo. Lo spazio è composto da panche, tavoli alti girevoli e sedute mobili per supportare i cambiamenti dello spazio, arredi di diversa altezza come dei moduli che alludono al fiore nazionale delle Isole. La relazione con il territorio è presente nelle scelte di design, dai materiali all'azzurro del mare e il verde delle scogliere. Come una piazza centrale di una città, questo spazio crea sinergie sociali e interdisciplinari.

Penitenziario di Anstalten

architetto Schmidt Hammer Lassen e Friis & Moltke

anno di costruzione 2016

locazione Nuuk, Groenlandia

tipologia di edificio struttura penitenziaria correttiva

keyword natura e cultura locale come riabilitatori

Modello nordico di struttura riabilitativa, il fulcro della progettazione è il contrasto tra bellezza e asprezza ben visibile nel contrasto tra la struttura in acciaio corten e cemento e il panorama delle montagne nordiche che le circonda. La presenza di un ambiente naturale ha forte impatto sul comportamento umano inoltre funge da incentivo ai detenuti di voler uscire dal contesto carcerario e riacquisire la libertà. Il governo danese con questo progetto mira a raggiungere un nuovo modello

di prigione "aperta" che simula un villaggio in cui i detenuti possono girare liberamente, avere un lavoro e una cella personale. E' bene considerare che la Groenlandia è lo Stato meno densamente popolato al mondo per la sua posizione geografica, luogo quindi perfetto per testare questo modello. Il paesaggio penetra in tutto l'edificio tramite enormi finestre che danno sulle montagne bianche e la luce naturale muta nell'ambiente interno introducendo nel complesso natura e benessere.



Fig.14,15,16

REFETTORIO E LUOGO DI SOCIALITÀ /

FUNZIONE

Lo spazio per i detenuti dedicato ai pasti non viene utilizzato esclusivamente come sala da pranzo, bensì assume una funzione polifunzionale nella routine carceraria. Nel tempo libero, infatti, il tavolo centrale diventa luogo di aggregazione dove gli utenti si riuniscono per fare dei giochi di società o per momenti di studio individuale o lettura. L'approccio progettuale deve trasformare l'ambiente in uno spazio in condivisione e versatile, capace di rispondere alle esigenze degli utenti. Il pasto avviene a turni di 10/15 detenuti che si siedono attorno ad un unico tavolo centrale la cui configurazione mira a promuovere collaborazione e uguaglianza, eliminando modalità che implicano

gerarchie o disparità. Attualmente un lato corto del tavolo è contro la parete, mentre l'altro è occupato da un calcetto balilla impedendo che qualcuno possa sedersi a capotavola, posizione dominante, rinforzando ulteriormente l'idea di democraticità del tavolo condiviso. Lo spazio dedicato a queste funzioni si affaccia direttamente sul corridoio, un luogo di passaggio che collega le diverse aree del carcere. Questo aspetto influenza significativamente la percezione dell'ambiente che appare caotico e disordinato, aumentando il senso di soggezione provato dai detenuti. Il controllo dei detenuti avviene attraverso la sala di sorveglianza con una finestra che affaccia sul refettorio così da poter avere la situazione controllata.

ESIGENZE

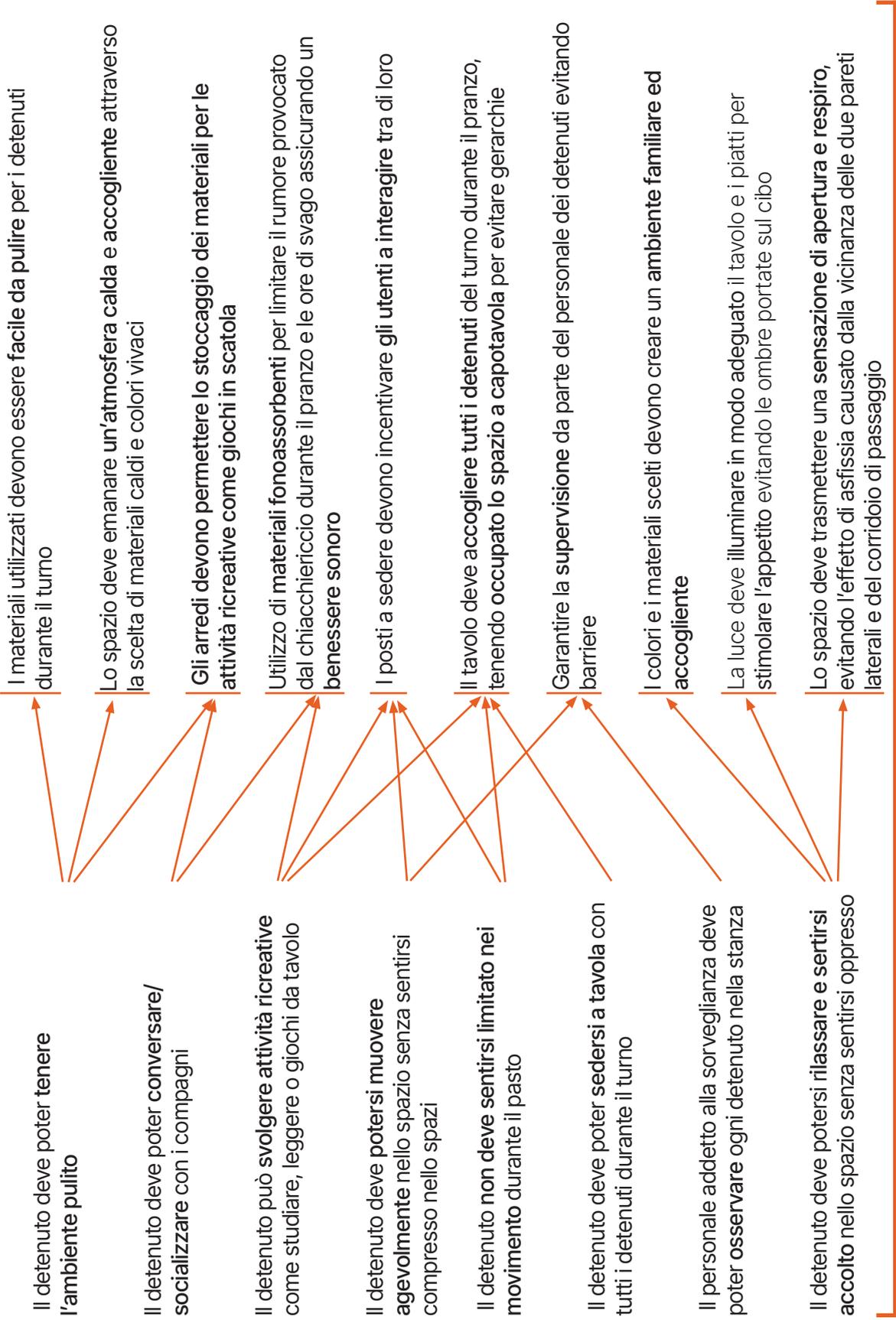
Data la funzione principale del refettorio, è fondamentale avere la possibilità di mantenere un ambiente pulito e igienizzato, evitando situazioni sgradevoli durante il pasto. L'utilizzo di un solo tavolo stimola la conversazione e la socializzazione tra detenuti che devono potersi muovere agevolmente nello spazio senza sentirsi oppressi, specialmente le singole postazioni devono essere delle giuste dimensioni per garantire un facile movimento delle braccia per accompagnare le posate alla bocca ma allo stesso tempo devono essere

abbastanza vicine da garantire una buona conversazione con tutti gli altri utenti. Le attività ricreative implicano la necessità di avere uno spazio accogliente sia per passare del tempo in solitaria, sia in compagnia, è bene che questo spazio faccia sentire i suoi utenti al sicuro, liberi di rilassarsi per poter migliorare i rapporti tra di loro. La posizione di controllo delle guardie risulta sfavorevole per una completa sorveglianza in quanto la metà dei detenuti seduti al tavolo sono di spalle e non si ha il pieno controllo sulle attività da loro svolte.

TABELLA ESIGENZIALE

ESIGENZE

REQUISITI



MAGGIE'S YORKSHIRE

architetto Heatherwick Studio

anno di costruzione 2012

locazione Leed, United Kindom

tipologia di edificio centro accoglienza malati

keyword natura e benessere

Questo luogo è dedicato ai malati di cancro che affrontano la cura nell'ospedale St James's University Ospital e si ritirano in questo luogo per allontanarsi dall'ambiente clinico cercando serenità e calma. Include diversi spazi ricreativi come la biblioteca, le sale consulenza e aree salotto informali. L'ambiente promuove un momento nel periodo di degenza che possa agevolare la socialità tra i pazienti, invitandoli a passare momenti in compagnia lontano dalle preoccupazioni della

malattia. Per questo obiettivo l'architettura interna si ispira ad un giardino naturale attraverso materiali naturali come legno, luci soffuse e piante verdi. I pazienti possono personalizzare davanzali e mensole con i propri oggetti, creando un senso di appartenenza. Al centro vi sono due tavoli in sughero e faggio molto ampi che invitano i visitatori a sedersi e passare un momento di convivialità con le altre persone che vivono la stessa situazione.



Fig.17,18



Fig.19,20,21

MIYAGAWA ANGEL PARLOR

architetto ROOVICE

anno di costruzione 2020

locazione Miura, Giappone

tipologia di edificio bar e ristorante

keyword convivialità e familiarità

L'obiettivo degli architetti dello studio Roovice è stato quello di riprogettare una caffetteria dove sorgeva il ristorante storico di tonno del paese. La ristrutturazione, infatti, mira a ricreare lo stesso ambiente conviviale e familiare del vecchio ristorante, abbracciando l'identità e l'essenza del villaggio. L'arredamento interno si ispira al ristorante precedente per le finiture che richiamano il vecchio bancone

a vista dove veniva esposto e cucinato il pesce appena pescato. I tavoli sono disposti in modo libero nello spazio, evitando i precedenti divisori e creando un'atmosfera fluida. Particolarmente interessante è stata la scelta di creare una grande vetrata esterna che da completamente sulla strada per avvicinare ancora di più il ristorante al paese.

SPAZIO PER IL PERSONALE /

FUNZIONE

Il personale è un'utenza fondamentale per la gestione del carcere e per questo dispone di una sala privata nella quale gli operatori possono rilassarsi per prendersi una pausa dalle forti emozioni del proprio lavoro. Le guardie e gli educatori sono sempre allerta per poter rispondere rapidamente ai conflitti e questo a lungo andare suscita stress e forti tensioni. In questo spazio possono rilassarsi, mangiare tranquillamente o prendersi una pausa per rifocillarsi. La sala è facilmente accessibile tramite corridoi, la sua posizione

strategica consente l'intervento rapido del personale in caso di emergenza. Il suo scopo principale è offrire un'area ristoro dotata di servizi essenziali per soddisfare le esigenze del personale come un distributore automatico per snack e bevande, un piccolo frigorifero per custodire prodotti alimentari personali e un forno microonde per riscaldare i pasti portati da casa. Fondamentale è l'utilizzo della sala anche per momenti di tranquillità sia in compagnia che in solitaria per potersi ricaricare durante il turno di lavoro.

ESIGENZE

Le esigenze di questo spazio derivano dall'importanza di svolgere attività di qualità in un'area distaccata dall'ambiente carcerario e che distenda la mente del personale per poco tempo. La sala deve favorire il relax dell'utente attraverso la lettura, la visione di un programma tv o la socializzazione tra colleghi. Allo stesso tempo deve garantire un buon livello di privacy offrendo un'area riservata per chi desidera appartarsi temporaneamente dal contesto lavorativo. Dal punto di vista pratico, il personale deve poter scaldare il pranzo portato da casa o svolgere semplici preparazioni avendo a disposizione gli utensili da cucina. Inoltre, deve essere previsto uno settore dove poter conservare il proprio cibo,

ad esempio tramite un frigorifero dedicato. Il momento del pranzo deve essere anche un momento di socialità così che il personale possa creare dei rapporti che renda il gruppo unito e cooperativo, per questo sarà necessario arredare una sala con un grande tavolo che possa accogliere tutti contemporaneamente. Nonostante l'esigenza primaria di avere un luogo tranquillo, è importante essere ben collegati con l'esterno in caso di necessità, garantendo così sicurezza e prontezza d'intervento. Altro genere di attività svolta in questo spazio sono le riunioni o attività di gruppo, è bene quindi considerare la possibilità di spostare facilmente gli arredi per avere più spazio.

TABELLA ESIGENZIALE

ESIGENZE

REQUISITI

L'utente deve poter svolgere attività di qualità durante la pausa

Lo spazio deve essere ben fornito di elettrodomestici/ macchinette per una pausa veloce

L'utente deve poter scaldare il proprio pranzo

L'ambiente deve avere un'area appartata per rilassarsi composta da sedute confortevoli o divani per sdraiarsi

L'utente necessita di privacy

Utilizzo di colori e materiali rilassanti

Il personale necessita di relax durante la pausa per poter guardare la tv, leggere un libro o rilassarsi ascoltando musica

Uso di soluzioni per poter creare uno spazio privato in caso di necessità, o uno spazio collettivo per attività di gruppo

L'utente necessita di uno spazio per poter conservare il proprio cibo

Gli arredi devono permettere lo stoccaggio e la conservazione del cibo personale

L'utente deve poter comunicare rapidamente in caso di necessità con l'area di controllo

Agevolazione della comunicazione con l'esterno dello spazio in caso di emergenza

L'utente deve poter riconfigurare lo spazio per eventi/momenti collettivi tra i colleghi

Arredi facili da muovere, riconfigurabili in modo diverso nel momento in cui si svolgono attività differenti

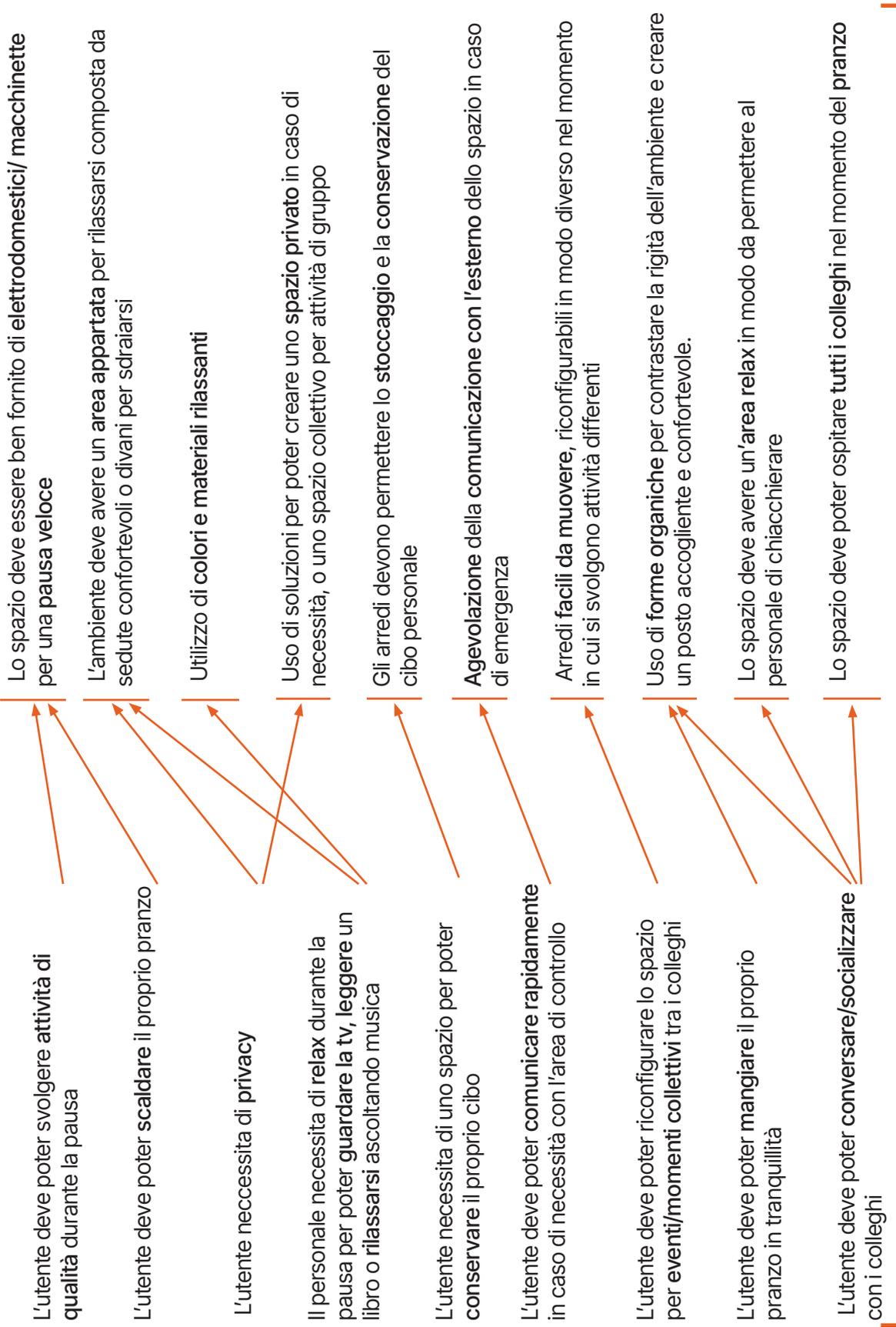
L'utente deve poter mangiare il proprio pranzo in tranquillità

Uso di forme organiche per contrastare la rigidità dell'ambiente e creare un posto accogliente e confortevole.

L'utente deve poter conversare/socializzare con i colleghi

Lo spazio deve avere un'area relax in modo da permettere al personale di chiacchierare

Lo spazio deve poter ospitare tutti i colleghi nel momento del pranzo



NOMA 2.0

architetto Bjarke Ingels Group

anno di costruzione 2018

locazione Copenhagen, Danimarca

tipologia di edificio ristorazione e ospitalità

keyword convivialità e ospitalità

Cucina centrale funge da panopticon per controllare la sala dei clienti ed intervenire in caso di necessità. I materiali utilizzati sono di origine scandinava come il legno, vetro e la pietra per esprimere una connessione con la cultura.

Un grande lucernario e una serie di finestre scorrevoli permettono di godere della vista sul giardino in ogni sua stagione, creando un legame con la natura.

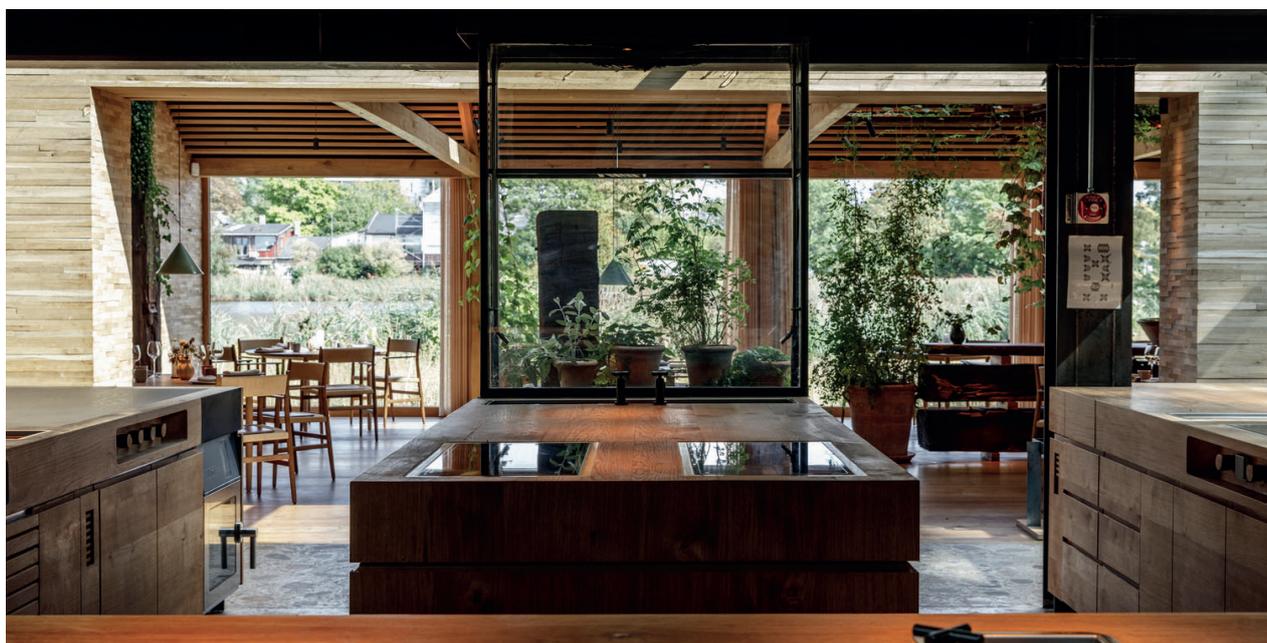


Fig.22,23,24



Fig.25,26,27

RISTORANTE GIAPPONESE MIRAI

architetto Solange Cálío, Leandro Marcelino,
Lucas Trombini e Siumara Cálío

anno di costruzione 2024

locazione San Paolo, Brasile

tipologia di edificio ristorante

keyword calore e accoglienza

Il ristorante giapponese Mirai non è solo una meta culinaria della città, è un invito a raccontare la storia e la passione del proprietario per il Giappone. L'arredamento interno mira ad offrire un'esperienza immersiva nella cultura e tradizione del luogo attraverso la scelta di diversificare ogni sala per dare un maggiore senso di accoglienza come se ci si trovasse nella propria sala da pranzo. Gli spazi interni

sono organizzati con tavoli che offrono diversi livelli di privacy a seconda delle esigenze del cliente. Vi è il bancone per il sushi e cocktail che funge da punto dinamico per la socializzazione mentre le sale da pranzo private offrono uno spazio intimo. Inoltre, l'utilizzo di materiali come il legno e la pietra contribuisce a creare un'atmosfera calda e familiare.

CELLA /

FUNZIONE

La cella ha un'importanza fondamentale nella quotidianità del detenuto in termini di dignità umana e sicurezza. E' il luogo più personale per un detenuto, dove trascorre molto tempo in solitaria e dove viene messo a confronto con sé stesso. Nell'istituto Ferranti Aporti le celle sono divise tra 3 o 4 persone ed è fondamentale suddividere equamente lo spazio e la gestione dei propri effetti personali. Il tempo trascorso all'interno della propria cella lascia libero spazio ai pensieri e riflessioni, rendendo questo

spazio carico di emozioni. La solitudine diventa predominante, dovuta alla lontananza da quella che prima veniva considerata casa e dalla separazione dai propri affetti. In questo isolamento vi sono momenti di rabbia e rimorso, alimentati dal sentimento di dover "meritare" quella condizione. La monotonia della routine carceraria, con i suoi orari ben scanditi, amplifica ulteriormente il senso di vuoto, rendendo ogni giorno un ripetersi di situazioni.

ESIGENZE

Innanzitutto, il design della cella deve rispettare delle esigenze di sicurezza, uno spazio privo di pericoli che possa portare i detenuti a dormire serenamente. La gestione dello spazio è personale, perciò, è bene che sia un ambiente facile da pulire e da mantenere ordinato. La convivenza forzata con gli altri detenuti deve avvenire pacificamente senza distinzioni tra utenti per lo spazio personale. E' fondamentale infatti garantire un livello di privacy che garantisca comunque la sorveglianza, ma che possa mettere i detenuti nella condizione di sentirsi accolti

come a casa. Questa sensazione può essere amplificata anche dalla possibilità di personalizzare il proprio spazio, ad esempio custodendo oggetti personali consentiti. Avere oggetti che ricordino la vita passata fuori dal carcere rappresenta per i detenuti uno stimolo a voler uscire, a comportarsi bene per riacquisire la libertà momentaneamente perduta. Oltre al riposo il detenuto deve avere lo spazio adatto allo studio e alla lettura per poter sfruttare questo tempo per acculturarsi e conoscere.

TABELLA ESIGENZIALE

ESIGENZE

REQUISITI

Il detenuto deve poter vivere in un ambiente facile da pulire e mantenere ordinato

I materiali utilizzati devono essere facilmente lavabili, garantendo un elevato livello di igiene, ma senza trasmettere un aspetto eccessivamente sterile o freddo.

Il detenuto deve vivere e sentirsi in un ambiente sicuro, privo di rischi

Lo spazio deve essere organizzato in modo da garantire una visione completa dell'interno della cella fin dall'ingresso, evitando che gli arredi o altri elementi ostruiscano la visuale delle attività che vi si svolgono.

Il detenuto deve poter riposare in un ambiente accogliente e sereno

Lo spazio deve essere arredato con pochi oggetti essenziali, progettati in modo da non poter essere utilizzati come armi o strumenti pericolosi

Il detenuto necessita di uno spazio adatto allo studio e alla lettura

Lo spazio deve essere progettato per garantire un adeguato livello di privacy tra un letto e l'altro, evitando che i detenuti si sentano costantemente osservati sia dagli altri inquilini della cella sia dal personale di sorveglianza.

Il detenuto deve essere stimolato a voler uscire e relazionarsi con il mondo reale

I materiali devono essere durabili e resistenti, in grado di sopportare l'uso quotidiano e il passare del tempo senza compromettere l'aspetto e la funzionalità, garantendo un ambiente sicuro e duraturo.

I materiali devono essere progettati per garantire la sicurezza: in caso di rottura, non devono costituire un pericolo né essere utilizzabili come armi.

Il detenuto deve poter vivere pacificamente con gli altri inquilini della cella senza distinzione tra detenuti per lo spazio personale

Lo spazio deve essere arredato con arredi dalle forme morbide e sinuose, evitando linee rigide, per creare un ambiente accogliente, armonioso e rilassante.

Il detenuto deve avere una relazione con il suo passato

Lo spazio deve avere una corretta illuminazione naturale per dimostrare il tempo che passa e delle luci puntuali per garantire lo studio

Lo spazio deve essere trattato con colori che possano stimolare l'utente durante le attività come lo studio o la lettura.

Lo spazio deve essere suddiviso in modo equo tra i detenuti, evitando una gerarchizzazione o tensione derivate dalla percezione di ingiustizie spaziali

Il detenuto deve sentirsi in un luogo familiare, personale potendo esprimere le proprie emozioni

Lo spazio deve consentire all'utente di appendere foto, lettere e conservare piccoli oggetti personali che riflettano la sua storia e identità

Lo spazio deve riflettere la personalità di chi lo vive, permettendo la personalizzazione e favorire il benessere e il senso di appartenenza

UNPLAN KAGURAZAKA

architetto Aida Atelier

anno di costruzione 2022

locazione Tokyo, Giappone

tipologia di edificio ostello

keyword gestione dello spazio

L'ostello per viaggiatori di UNPLAN Kagurazaka mira ad offrire un'esperienza funzionale, dall'estetica minimale, con un'attenta gestione degli spazi e della luce. Per massimizzare lo spazio, le stanze dette bunker sono disposte una sopra l'altra fungendo da struttura interna all'edificio. Un lato delle stanze da sulla facciata finestrata così da offrire luce diretta naturale, mentre l'altro lato di ingresso presenta una tenda che permette la gestione della privacy. L'architettura interna

allude ad un edificio industriale che viene attenuato dall'utilizzo del legno caldo e la moquette che contribuiscono a creare un ambiente confortevole e familiare. Ogni camera è prevalentemente occupata da un ampio letto sopra la quale vi è un cassetto che funge da cassaforte per gli effetti personali. L'arredamento essenziale permette allo spazio di non apparire opprimente e soffocante nonostante lo stile "bunker" delle camere.

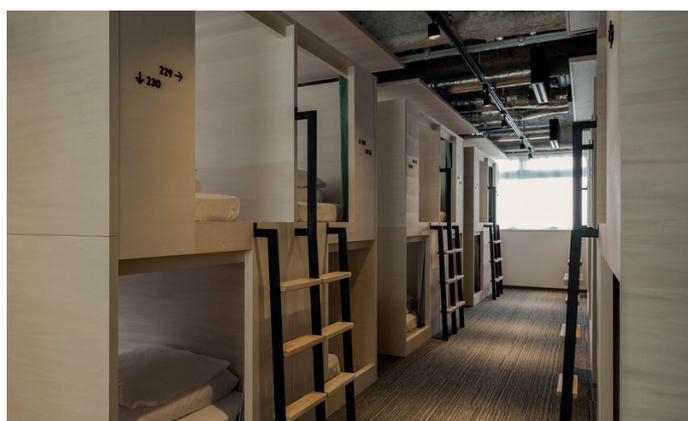
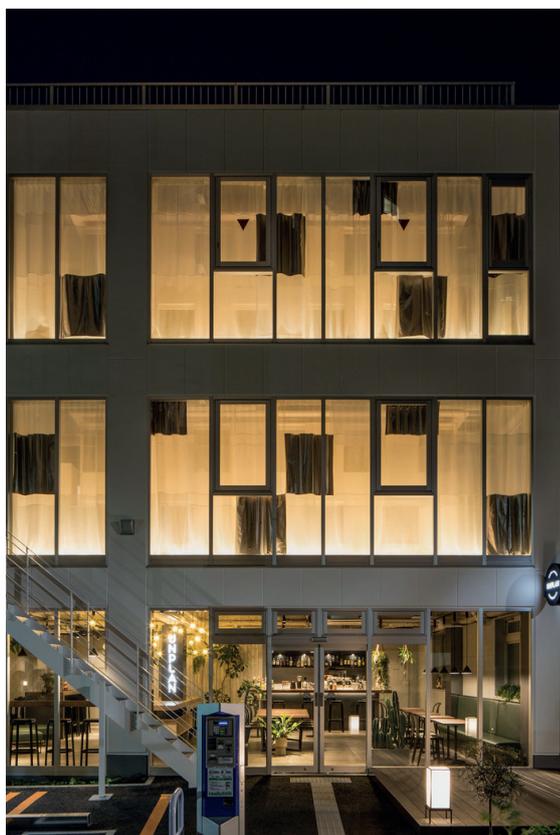


Fig.28,29,30

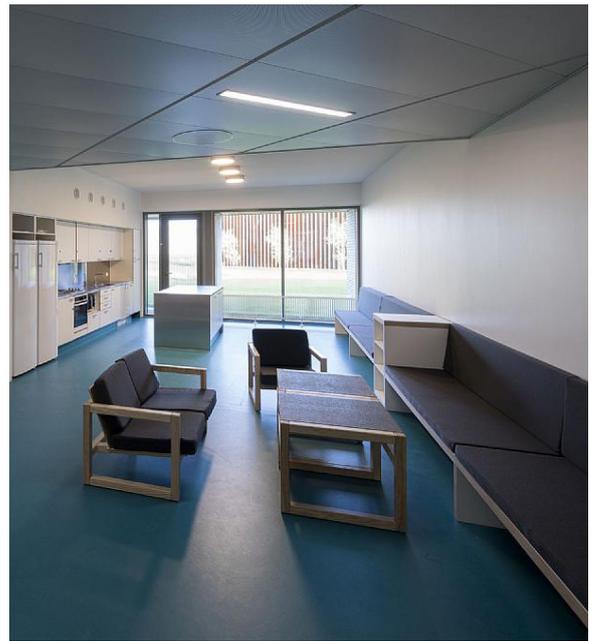


Fig.31,32,33

STORSTRØM PRISON

architetto C.F. Møller

anno di costruzione 2017

locazione Storstrom, Danimarca

tipologia di edificio centro detentivo

keyword creazione del senso di comunità

L'approccio architettonico dell'edificio è quello di riprodurre l'organizzazione di una cittadina comune, con strade e piazze. Le celle sono raggruppate in diverse aree con ognuna un soggiorno e cucina per preparare il pranzo autonomamente. Le stanze sono

arredate con mobili su misura e privi di spigoli vivi, includono un bagno/doccia con pareti curve, un letto, scrivania, sedia, armadio, frigorifero, TV e sono illuminate da due finestre angolate per garantire l'ingresso di luce naturale e privacy.

SALA DEI COLLOQUI /

FUNZIONE

Momento positivo nella quotidianità carceraria è l'incontro dei detenuti con utenti esterni durante la quale i giovani possono incontrare i propri cari o i propri legali per poter discutere della situazione in cui si trovano. E' un momento ricco di emozioni positive e negative per questo è importante che lo spazio progettato favorisca l'interazione e il supporto emotivo, consentendo ai detenuti di vivere un momento di qualità. Per i visitatori invece è un momento carico di preoccupazioni soprattutto per il benessere e per il futuro del giovane: la loro presenza può dare coraggio e rassicurazione. Essendo un detenuto minorenni, è facile che si insidi il senso di colpa e di responsabilità nei

confronti della situazione che si sta attraversando ma allo stesso tempo il desiderio di voler fare di più per aiutare. Il colloquio per prassi viene controllato a vista dal personale tramite una finestra ben evidente, ma non a livello sonoro infatti le guardie non possono ascoltare i discorsi dei detenuti. Nonostante questo risulta sempre difficile mantenere un buon livello di privacy in quanto nella stessa stanza avvengono due/tre colloqui in simultanea. Anche il personale rimane molto provato da questo momento di empatia e compassione perché vede il detenuto non per quello che ha fatto ma per quello che è realmente in un momento di fragilità.

ESIGENZE

L'esigenza da rispettare per il personale è quella di poter svolgere l'attività di sorveglianza in modo semplice ed efficace, avendo il campo visivo libero per poter controllare i movimenti che avvengono nella sala restando dietro il vetro. I visitatori devono percepire un senso di sicurezza dall'ingresso nel carcere fino alla sala degli incontri, evitando l'aspetto tetto e pericoloso dell'idea di prigione, inoltre, lo spazio deve permettere l'accesso con facilità a chiunque avesse problemi di deambulazione. Il detenuto e

i visitatori devono trovarsi in un ambiente confortevole ed accogliente, che permetta di vivere questo momento con serenità, dimenticando del contesto in cui ci si trova. Inoltre, le circostanze rilassanti dello spazio migliorano la comunicazione tra gli utenti, sentendosi liberi di poter esprimere il proprio stato d'animo. Altra esigenza importante fa riferimento alle videochiamate, è importante garantire un luogo tranquillo e senza interferenze per far coesistere colloqui online e in presenza.

TABELLA ESIGENZIALE

ESIGENZE

REQUISITI

<p>Il personale deve poter svolgere l'attività di sorveglianza facilmente ed efficacemente, senza però invadere l'intimità del colloquio.</p>	<p>Lo spazio deve essere adeguato ad una sorveglianza discreta da parte del personale per evitare di mettere in soggezione gli utenti.</p>
<p>I visitatori devono percepire un senso di sicurezza dall'ingresso nell'edificio fino alla sala degli incontri.</p>	<p>I materiali utilizzati devono essere resistenti, anti-vandalato e privi di potenziali rischi di autolesionismo.</p>
<p>I visitatori devono sentirsi in un ambiente che garantisca la privacy durante la conversazione</p>	<p>Lo spazio deve essere privo di oggetti o arredi che possano essere utilizzati come armi, garantendo agli utenti esterni un ambiente sicuro e tranquillo.</p>
<p>Il detenuto deve poter svolgere videochiamate e chiamate in uno spazio attrezzato e senza interferenze</p>	<p>Lo spazio deve essere progettato per supportare videochiamate, garantendo privacy, una buona qualità audio e video, e un ambiente tranquillo che permetta una comunicazione efficace e senza</p>
<p>Il detenuto deve poter conversare con gli utenti esterni tranquillamente e senza distrazioni.</p>	<p>Lo spazio deve assicurare un'acustica ottimale, favorendo una comunicazione chiara tra gli utenti, riducendo interferenze tra i colloqui e garantendo un elevato livello di privacy sonora.</p>
<p>Il detenuto e i visitatori devono trovarsi in un ambiente confortevole e accogliente, che permetta di vivere al meglio il momento</p>	<p>Lo spazio deve essere flessibile e modulabile per poter gestire incontri con gruppi individuali, di gruppo o con operatori sociali/avvocati.</p>
<p>Il detenuto deve sentirsi a proprio agio nello spazio, così da poter esprimere liberamente il proprio stato d'animo</p>	<p>Gli arredi devono essere ergonomici e progettati per trasmettere familiarità, comfort e calore, creando un ambiente accogliente che metta a proprio agio gli utenti.</p>
<p>Il visitatore con problemi di deambulazione deve poter accedere facilmente alla sala</p>	<p>I colori e i materiali devono richiamare tonalità e texture naturali, per attenuare l'aspetto istituzionale dell'ambiente, ridurre lo stress di visitatori e detenuti e trasmettere un senso di rispetto e umanità.</p>
<p>Lo spazio deve essere progettato per garantire un passaggio ampio e agevole, assicurando accessibilità a tutti gli utenti, inclusi quelli con difficoltà motorie o altre esigenze specifiche.</p>	

GIARDINO DEGLI INCONTRI

architetto Giardino degli incontri

anno di costruzione 1980 (circa)

locazione Sollicciano, Italia

tipologia di edificio sala dei colloqui in carcere

keyword umanizzazione dello spazio

Esperienza di progettazione partecipata con alcuni detenuti del carcere di Sollicciano a Firenze. Il progetto comprendeva la realizzazione di un edificio destinato ai colloqui con le famiglie, il relativo giardino e un teatro all'aperto con opere d'arte. Il "Giardino degli Incontri" ha come obiettivo l'umanizzazione della pena

cercando di soddisfare le esigenze dei colloqui tra detenuti e i propri familiari, in particolare i minori i quali incontrano il proprio genitore in questo ambiente. La struttura poco convenzionale riprende le forme di pilastri ramificati, i colori vivaci e la luce proveniente dall'alto creano uno spazio accogliente e sereno.



Fig.34



Fig.35,36,37

HAYBALL MELBOURNE STUDIO

architetto Studio Hayball

anno di costruzione 2020

locazione Melbourne, Australia

tipologia di edificio ufficio di architettura

keyword design agile

Ambiente dinamico in grado di includere diversi ambienti di lavoro fornendo uno spazio produttivo e d'efficace. Sul piano principale si snodano aree di co-working, postazioni private e semi-private e aree di lavoro per incontri con clienti e fornitori in visita. Lo studio è concepito per favorire l'integrazione tra il lavoro e la comunità, stimolando rapporti interpersonali,

sociali ed educativi. Il design è modulare e personalizzabile come gli arredi su misura e flessibili per consentire allo spazio di adattarsi rapidamente alle esigenze del team. L'approccio dinamico si ispira ai valori dell'azienda e allo stile di vita attivo, come ad esempio scrivanie regolabili in altezza, spazi dedicati al gioco e strutture per ciclisti.

DESIGN BIOFILICO

I concept elaborati dagli studenti hanno definito due tematiche centrali che riguardano questo spazio: la fruizione dell'area come punto di socialità tra i detenuti e la funzione polivalente dello spazio. La funzione principale di riunire gli utenti ha come obiettivo la socializzazione tra i detenuti attraverso aree di conversazione. Le soluzioni proposte sono quelle di fondere la natura con gli arredi, associazione ricorrente nelle proposte per gli effetti positivi sull'umore dell'uomo grazie alla vegetazione come insegna la psicologia ambientale. Oltre all'inserimento di piante come oggetto di arredo, anche le forme organiche che definiscono l'area possono portare a percepire un ambiente naturale. La polifunzionalità dello spazio implica l'utilizzo di arredi versatili che possono attrezzare la grande area vuota. Sedute modulari ad esempio possono creare delle aree di conversazioni circoscritte che fanno sentire gli utenti in un ambiente intimo nella quale confidarsi o semplicemente dialogare con altri detenuti.

L'allestimento modulare può poi comporsi in altre configurazioni per avere uno spazio che possa accogliere un incontro o un evento

che preveda una formazione ad auditorium. Ai lati della sala vi sono quattro finestre che fungono da fonte di luce naturale per lo spazio, un sistema efficace per sfruttare questi punti è quello di creare delle postazioni sui davanzali. Postazione ideale per l'utente che può godere di una vista sull'esterno come una vista prospettica sul futuro, contribuendo al miglioramento della vita all'interno del carcere.

Il secondo tema riguarda le molteplici funzioni dello spazio, oltre ad essere un ambiente che funge da ingresso per gli utenti esterni, è un luogo dove i detenuti possono passare insieme il tempo libero e non solo, viene sfruttato come un luogo dove imparare e fare nuove esperienze grazie ad incontri promossi da organizzazioni esterne. E' importante riuscire a gestire l'allestimento dello spazio in modo da accogliere eventi differenti, come l'utilizzo di arredi facilmente spostabili o retrattili per creare un'area completamente libera o disposizioni a ferro di cavallo o ad "auditorium" così da garantire l'ascolto di un unico oratore. Inoltre l'utilizzo di tavoli da gioco per ping pong o calcetto possono rappresentare un'attività ricreativa che può portare ad una maggiore

VERSATILITÀ DELLO SPAZIO

interazione tra i detenuti.

Ricapitolando i punti toccati nella ricerca di un concept sono l'inserimento della natura sfruttando la presenza per generare energia positiva e rilassante. La natura intesa non solo come materiale ma anche di ispirazione per la forma e la luce. Il secondo luogo, la mancanza di mobili fa sì che i detenuti si concentrino al centro della sala, ciò si traduce in sovraffollamento, congestione e difficoltà nella supervisione da parte del personale, è quindi importante riuscire a gestire la circolazione dello spazio dei detenuti, evitando assembramento in alcuni punti. Il terzo punto riguarda la possibilità di relazionarsi nello spazio a seconda della sua funzione, quindi avere un ambiente versatile che garantisca il dialogo, la partecipazione e lo sviluppo personale delle persone.

Oltre all'analisi del concept di progetto, sono stati analizzati colori, materiali e finiture utilizzate per migliorare l'esperienza dell'ambiente. L'agorà essendo principalmente uno spazio ludico, ha portato alla scelta di una palette colore vivace e cangiante, con contrasti netti tra arancio e verde delle piantagioni per enfatizza ancora una volta la dinamicità dello spazio. Sono proposti colori come l'arancione bruciato e giallo dorato caldo e intenso in contrasto con il verde oliva che da un senso di pulizia, richiama la natura e alla sua armonia.

Un ulteriore elemento determinante per le sensazioni trasmesse dall'ambiente è rappresentato

dalla scelta dei materiali e delle finiture, la cui selezione influisce in modo significativo sulla percezione complessiva dello spazio. Il legno trasmette calore e comfort, è un materiale sostenibile e facile da utilizzare per arredi e finiture, nonostante questo è importante che questo sia trattato e rinforzato per evitare di subire atti vandalici e rappresentare un'arma. Inoltre la scelta deve ricadere su un legno trattato che sia facile da pulire per garantire un buon grado di igiene facilitando la manodopera. L'utilizzo di un materiale per imbottiture morbido può rappresentare una soluzione ideale per creare un luogo di comfort ma anche di sicurezza per gli urti e con proprietà fonoassorbenti, la scelta può ricadere su imbottiti in Memory Foam. Per quanto riguarda il rivestimento dell'ambiente, un'opzione potrebbe essere quella di usare una vernice lavabile che oltre ad essere facile da pulire, garantisce un ottimo riflesso della luce naturale. Altro materiale per il rivestimento delle sedute può essere il tessuto in poliuretano, materiale economico, dall'estetica accogliente e resistente a urti e tagli.



REFETTORIO E LUOGO DI SOCIALITÀ /

SORVEGLIANZA

Il momento del pasto porta i detenuti ad essere più vulnerabili per questo è fondamentale avere un buon livello di sicurezza e sorveglianza in grado di poter gestire al meglio ogni tipo di situazione. Vi è infatti una finestra di controllo che dà sull'ambiente che permette la supervisione di un solo lato del tavolo, lasciando scoperti gli utenti che danno le spalle al personale. Alcune risposte a questa esigenza possono essere l'utilizzo di una parete specchiata ed inclinata che inquadri il tavolo dall'alto, permettendo di ampliare visivamente la stanza, importante però che questa sia realizzata con materiali che non rappresentino un potenziale pericolo per gli utenti. Gli arredi devono essere fissi al pavimento o comunque difficili da spostare così da non rappresentare un oggetto contundente.

ILLUMINAZIONE D'ACCENTO

Altro aspetto rilevante è l'organizzazione della luce che deve illuminare chiaramente tutta la tavola sia per poter controllare al meglio ciò che avviene durante il pranzo, sia per una questione di benessere durante il pasto, in quanto la vista di un buon piatto aiuta a stimolare l'appetito. Anche in questo ambiente, il design biofilico e quindi l'inserimento di elementi naturali può portare

beneficio al detenuto, stimolando l'appetito. Allo stesso modo questo aspetto si traduce nell'inserimento di piante aromatiche, con vasi o fioriere ben ancorate e con vegetazione facile da gestire dai detenuti. Altro riferimento naturale è quello delle forme organiche, in particolare per il tavolo che domina l'ambiente. Utilizzare una forma ellittica, ispirata ad un petalo di un fiore, minimizza il problema di creare una gerarchia di posto evitando la seduta ai lati corti della tavola, portando i detenuti ad essere tutti allo stesso livello di importanza durante la conversazione evitando postazioni dominanti. Importante inoltre che le postazioni, che sono ancorate al tavolo o al pavimento, permettano agli utenti di interagire tutti allo stesso modo.

Lo spazio dopo la pausa pranzo diventa luogo ricreativo per i detenuti dove possono svolgere attività come giochi da tavolo in compagnia o leggere un libro. Questo implica utilizzare arredi riconfigurabili e multifunzione, adatti a contenere ed organizzare le attività così da mantenere un ambiente pulito, ordinato e adatto ad ambedue le situazioni.

Il concept ideale ha come obiettivo quello di rendere più efficace la

sorveglianza da parte del personale posto dietro la finestra di controllo che durante il pasto deve poter osservare ambedue lati del tavolo senza invadere e incomodare il momento di familiarità del detenuto. Altro fattore è quello di ridurre al minimo il caos generato dovuto dalla collocazione della sala e dal momento in sé, per evitare che questo possa infastidire gli utenti e soprattutto ridurre l'appetito degli utenti. La sala deve offrire un ambiente su misura dell'uomo riconnettendo le persone all'esperienza della realtà esterna.

Altro aspetto è la buona gestione dello spazio sia per il momento del pranzo che in quello di socializzazione. Il tavolo costituisce l'elemento centrale e simbolico della sala, un punto di incontro dove ogni utente ha lo stesso spazio e le stesse opportunità di interazione, grazie a un design studiato per eliminare gerarchie implicite e favorire l'inclusione; la sua ampiezza e disposizione assicurano che ogni persona possa prendere parte alla conversazione, sentendosi partecipe e accolto così da incentivare la parità e valorizzare il contributo di ciascuno.

Le sensazioni trasmesse dalla palette colori proposta invita gli utenti a rilassarsi e godersi il pasto in un luogo rispettoso delle norme igieniche sanitarie. Per ciò la scelta dei colori ricade su verde salvia a richiamare l'ambiente naturale e la sua calma, arancione energico, caldo e che stimola l'appetito, avorio per le pareti a dare luminosità e ampliando l'ambiente. Altro colore adatto all'ambiente del pranzo è

il rosso borgogna, colore caldo in contrasto con il luogo asettico della prigione. Oltre a questi colori predominanti, vi sono anche colori neutri come l'ocra, naturale che dà il senso di comfort e stabilità e il grigio caldo, neutro che non provoca emozioni violente e rilassa. La scelta dei materiali ricade sempre su texture materiche ben evidenti che rimandano alla vegetazione. Il legno potrebbe essere adatto per gli arredi dato il suo trasmettere sensazioni di calore e comfort ma per essere utilizzato nel contesto carcerario deve essere appositamente trattato per resistere ad atti vandalici e questo può comportare un aumento di prezzo. Anche il sughero ha una texture che provoca le stesse sensazioni, in particolare infonde una sensazione di morbidezza se usato come rivestimento. Nonostante ciò è molto facile da danneggiare e poco igienico se non trattato con vernici antimicrobiche o sigillanti. Il pvc invece è un materiale adatto a questo contesto in quanto molto resistente ai danni e usura, facile da mantenere, igienico ed economico.



SPAZIO PER IL PERSONALE /

La sala per il personale si distingue in quattro aree ben distinte: la cucina nella quale devono esserci gli arredi essenziali come microonde, macchina del caffè, frigorifero ecc..., un'area pubblica dedicata ad una pausa comune nella quale i colleghi possono svagarsi insieme, l'area pranzo nella quale vi sono tavoli modulabili e sedute confortevoli dove poter consumare il proprio pasto, spazio privato dedicato sempre al riposo ma in solitaria. Queste funzioni implicano un buon livello di privacy per mantenere l'ambiente rilassante e nella quale si può prendere una pausa dalle tensioni dovute al lavoro. È necessario avere una buona organizzazione dello spazio, suddividendo l'area tramite pareti effimere o utilizzando gli arredi stessi, ma è importante che questa scomposizione possa essere modificata nel momento in cui ci sono eventi di gruppo o riunioni tra il personale così da avere uno spazio agibile da più persone. Dall'altro lato le scelte progettuali devono incentivare la socialità sia nel momento del pasto che nella pausa, questa sala rappresenta un punto di aggregazione e attività che stimolino il rapporto tra colleghi come ad esempio dei tavoli riconfigurabili modulari che

unendosi possono essere luogo di pranzi collettivi. Così come il divano e le poltrone che se posizionate uno di fronte all'altra possono ricreare un salotto e un centro di conversazione.

La chiave tra queste due tematiche propone un concept di progetto. L'obiettivo è quello di creare uno spazio di svago per il personale che comprenda aree pubbliche e private e che sia accogliente, accessibile e capace di favorire il senso di appartenenza e cooperazione tra gli utenti. Nonostante il contesto lavorativo infatti, l'ambiente deve infondere serenità tra il personale così da poter prendere una pausa dalle forti emozioni del proprio lavoro.

PRIVACY

POLIFUNZIONE

Anche il questo caso, come la palette del refettorio per i detenuti, ha forti contrasti come il giallo ocra e il blu petrolio che rendono l'ambiente dinamico e vivace. Altro colore presente è il grigio chiaro ad illuminare la stanza nonostante questa sia già ben fornita di luce naturale. Per le aree più intime anche l'aggiunta di dettagli verdi evoca la natura e aiuta la concentrazione e riflessione personale.

I materiali scelti non hanno necessità di essere resistenti quanto quelli nel resto dell'istituto in quanto non dovrebbero subire danni volontari dagli utenti ma nonostante ciò, è fondamentale che questi siano facili da pulire e che non necessitino di una manutenzione repentina. Un esempio è il sughero di colore bianco che dona sensazioni di confort e la sua funzione fonoassorbente aiuta a diminuire il

rumore provocato dal vociare delle persone o lo scontro tra stoviglie. Il legno come quello d'acero è adatto alle superfici della cucina come alla pavimentazione, è durevole, scalda l'ambiente ed è bene che sia trattato per poter resistere all'umidità. Il tessuto per rivestimenti di arredi imbottiti è fondamentale per rendere l'ambiente più caldo ed accogliente. Mentre per arredi come sedute e tavolini può essere utilizzato il polietilene che oltre ad essere economico e resistente, è molto facile da pulire.



PRIVACY / SORVEGLIANZA

Consapevolmente a ciò che una cella rappresenta per un detenuto, la progettazione deve avere come obiettivo la destigmatizzazione dello spazio, ovvero la rimozione delle associazioni negative e delle percezioni di vergogna legate alle celle per ripristinare la dignità individuale dell'utente. Per questo è importante garantire la privacy per ogni utente della cella, per sentirsi in un ambiente personale nel comfort, allo stesso tempo però è fondamentale non limitare la sorveglianza da parte delle guardie che avviene dalla porta di ingresso. Questi due concetti, in contrasto tra di loro, devono coesistere attraverso scelte progettuali che garantiscono entrambi. Un esempio è l'utilizzo di schermi per la privacy posti ai bordi del letto, sono fatti in lamiera in acciaio forata in modo da schermare la testa del detenuto nel momento in cui si corica ma allo stesso tempo non ostruiscono la vista alle guardie. Ulteriore modo per gestire la privacy dei detenuti consiste nel dividere simbolicamente la stanza attraverso una delimitazione visiva che enfatizzi il senso di spazio personale. Una soluzione è quella di usare il colore per distinguere i tre spazi dei tre utenti di una stanza.

UGUAGLIANZA LO SPAZIO

Altra tematica da trattare è l'ottimizzazione dello spazio in quanto le dimensioni della cella sono limitate. E' bene che gli arredi siano progettati per occupare meno spazio possibile, garantendo al contempo funzionalità e lasciando sufficiente spazio libero per assicurare una sensazione di ordine e comfort per i detenuti. Sono necessari quindi arredi che possano separare le tre postazioni dei detenuti, magari ponendoli a fianco al letto fungendo da piccola barriera visiva che possa aumentare il senso di privacy oppure arredi facilmente richiudibili che non occupano spazio nel momento in cui sono inutilizzati. Il senso di appartenenza nell'ambiente aiuta i detenuti a sentirsi a proprio agio e riconoscere la cella come il proprio spazio personale. Il design può contribuire a questa sensazione tramite accorgimenti che possono far sì che l'utente possa personalizzare la postazione notturna come l'uso di contenitori per custodire oggetti personali come lettere o piccoli oggetti consentiti che fungono da memento della vita reale, oppure gli arredi modulari a comporre il proprio spazio. Dipingere il muro può aiutare ad esprimere i propri pensieri e a calmare gli stati d'animo, una soluzione adatta

sarebbe un muro di gesso o una lavagna nella quale i detenuti si possono esprimere liberamente. Queste scelte progettuali mirano ad un concept che segue tre fondamentali tematiche: uguaglianza e funzionalità dello spazio, destigmatizzazione della cella e autonomia dei detenuti. Ogni utente deve avere spazi di privacy all'interno della cella e allo stesso modo le guardie non devono avere difficoltà nel loro compito di sorvegliare. Gli spazi non devono avere preferenze a livello di ampiezza né di comfort, creando uno spazio democratico ma allo stesso tempo che possa esprimere le personalità del detenuto. Rimuovendo le associazioni di vergogna date dalle celle e creando un senso di normalità, l'intervento deve restituire dignità individuale agli utenti. La soluzione considera l'uguaglianza, personalizzazione e flessibilità d'uso dello spazio come strumento per la crescita personale positiva, contribuendo così alla reintegrazione sociale dei giovani.

La palette colori più indicata segue i toni dell'azzurro e del blu per il loro effetto calmante e profondo adatto sia al riposo che ad ampliare l'ambiente senza provare un senso di oppressione. La gamma di colori va da azzurro, senso di apertura e libertà, blu scuro che infonde pace e sicurezza al beige chiaro, colore neutro che dona sensazione di pulizia e ordine. Per quanto riguarda l'area dedicata allo studio con la scrivania e seduta, un colore di spicco potrebbe essere l'arancione vivace che stimola e infonde energia positiva e motivazione.

I materiali proposti potrebbero essere il cemento lucidato per la pavimentazione in quanto resistente, dal costo relativamente basso, il legno per gli arredi dall'aspetto caldo e confortevole (sempre con trattamenti per rendere le superfici resistenti), l'acciaio resistente stabile ed economico ma trattato per limitare il rumore provocato se sbattuto contro altri oggetti.



3.0

LA SALA COLLOQUI

Successivamente l'analisi delle aree dell'IPM, la scelta della riprogettazione è ricaduta sulla sala dei colloqui la quale rappresenta l'ambiente che mette in contatto il mondo esterno con la realtà carceraria. Per i giovani detenuti rappresenta un momento importante e permette di mantenere rapporti con i propri familiari e avere incontri con i propri legali.

L'importanza del colloquio

L'incontro con il mondo esterno è un momento importante per i detenuti, un'opportunità che rompe la quotidianità e funge da connessione con la vita al di fuori delle mura carcerarie. Gli incontri aiutano a mantenere i rapporti con la realtà esterna, facilitando così un futuro reinserimento nella società una volta scontata la pena. Dal punto di vista psicologico, rivestono un momento significativo, poiché aiutano a combattere il senso dell'isolamento, alleviando sentimenti di abbandono ed emarginazione che subentrano con la separazione dalla vita precedente. Il tema della solitudine è stato oggetto di numero studi psicologici e sociali come è stato per la meta-analisi condotta da Masi et al. (Masi et al., 2011) che ha messo in luce l'efficacia di interventi mirati a

correggere le distorsioni cognitive che alimentano la solitudine. Queste percezioni disfunzionali, come la visione negativa delle relazioni interpersonali, possono intensificarsi e compromettere il benessere mentale. Anche nell'ambito carcerario, la solitudine è una sensazione ricorrente tra i detenuti e per questo diventa chiaro quanto sia fondamentale, non solo aumentare le occasioni di incontro, ma anche migliorare la qualità delle interazioni durante i colloqui. In questa prospettiva, apportare modifiche ambientali nei luoghi dedicati agli incontri, sia individuali che di gruppo, può avere un effetto positivo sul senso di appartenenza e contribuire a ridurre la percezione di solitudine. Creare spazi accoglienti e funzionali aiuta a favorire interazioni autentiche e significative, promuovendo così il

A favore del mantenimento del rapporto con i propri familiari, a livello normativo vi sono articoli e regole che riconoscono il valore dell'incontro con la famiglia in carcere come un momento fondamentale per la crescita e lo sviluppo del minore detenuto e non solo. Le normative internazionali come la Convenzione ONU

((UNICEF Italia, s.d.) sui diritti dell'infanzia e degli adolescenti (1989) affermano che i minori hanno il diritto di avere un contatto regolare con i propri genitori e che vengano soddisfatte le esigenze primarie a sostegno della crescita.

ART. 9: *Diritto del minore a mantenere contatti regolari con entrambi i genitori, salvo eccezioni motivate dal superiore interesse del minore*

ART. 37: *Tutela contro trattamenti inumani e promozione di un trattamento che tenga conto delle esigenze dei minori*

REGOLE DI PECHINO

Le Nazioni Unite inoltre, attraverso le Regole di Pechino del 1985 (Università di Padova – Centro di Ateneo per i Diritti Umani, s.d.), hanno delineato i principi fondamentali per la giustizia minorile a partire dalla tutela del benessere del minore e della sua famiglia incentivando il rapporto tra essi come risorsa necessaria alla crescita e all'inserimento nella società. Gli incontri in carcere rivestono un ruolo essenziale in questo contesto perché

rappresentano un momento di conforto emotivo per il minore e anche un modo di preservare i legami affettivi esterni con la propria famiglia. La concezione del carcere come luogo di rieducazione ha come componente fondamentale il coinvolgimento attivo della famiglia e queste regole sottolineano la necessità di avere incontri regolari e programmi specifici che contribuiscono a sviluppare i rapporti umani anche esterni nell'ambiente carcerario.

L'ONU nel 2015 ha redatto le Mandela Rules o Regole Mandela (United Nations, 2015) in memoria di Nelson Mandela, ex presidente sudafricano combattente per i diritti umani anche in carcere. Si tratta di norme e principi minimi che definiscono la gestione dei detenuti

delle carceri nel mondo al fine di garantire i diritti fondamentali per il rispetto e il trattamento equo delle persone. In particolare vi sono alcune regole che sottolineano l'importanza dell'incontro con l'esterno:

MANDELA RULES

Rules 58: *Comunicazione con l'esterno, a partire dalla famiglia e amici attraverso visite programmate, lettere e altri mezzi come videochiamate soprattutto dopo il periodo covid -19. Ogni interazione deve garantire un certo grado di sicurezza per i detenuti e per gli utenti esterni.*

Rules 59: *Visite familiari. Gli incontri devono essere regolari e in condizioni che preservino la dignità e l'intimità del detenuto attraverso strutture adeguate e sicure.*

Rules 6: *Comunicazione con rappresentanti legali, assistenti sociali e personale autorizzato. Questo tipo di contatto deve essere garantito ad detenuti, assicurandosi di avere la massima riservatezza di tali contatti. Non devono sostituirsi a quelli familiari ma è fondamentale che ci siano.*

Rules 106: *Contatti con la comunità esterna. Visite di associazioni o rappresentazioni sociali fanno parte del programma rieducativo che le organizzazioni carcerarie devono garantire per il reinserimento nella società.*

Anche le normative nazionali hanno particolare attenzione nell'umanizzare l'ambiente carcerario sostenendo i rapporti con gli utenti esterni, come prevede la Legge n. 354 del 26 Luglio 1975, conosciuta come Ordinamento Penitenziario.

Per quanto riguarda la progettazione specifica degli spazi, non vi sono normative standard pubbliche, bensì è a discapito della gestione dell'istituto penitenziario e dal livello di sicurezza necessario in base alla tipologia di carcere e dai detenuti.

**ORDINAMENTO
PENITENZIARIO**

3.2

Il target

In questo capitolo, saranno analizzati i profili degli utenti che frequentano la sala colloqui, sia come partecipanti attivi che come osservatori passivi. L'attenzione sarà rivolta alle interazioni e ai comportamenti presenti, così come alla loro influenza sulle relazioni e sulle dinamiche all'interno dello spazio dato. I principali utenti sono le persone esterne, sia familiari che operatori legali e sociali di supporto, i detenuti e il personale di sicurezza.

I DETENUTI

I detenuti minori sono l'utenza principale del progetto, i quali sono i primi fruitori dello spazio per incontri di tipo formale o informale. A seconda della natura del colloquio infatti sono succubi di molte emozioni contrastanti. Inizialmente l'ansia e l'agitazione prendono il sopravvento nel momento antecedente l'incontro con un familiare caro o con uno specialista per parlare di qualcosa di importante, successivamente

l'ansia lascia spazio alla speranza e dalle emozioni positive che possono spronare il detenuto a cambiare e migliorarsi sempre di più. Dal punto di vista di questa utenza, il momento del colloquio è una finestra sulla realtà esterna al carcere che deve stimolare la riabilitazione ed incentivare la buona condotta.

Altra categoria sono i visitatori di cuore, ovvero gli utenti che arrivano dall'esterno e che frequentano la sala colloqui per incontrare un figlio, un nipote o un amico detenuto con il quale hanno un rapporto sentimentale stretto. Si tratta di individui provenienti dalla realtà esterna, non sempre solite a frequentare l'ambiente carcerario. A fronte di ciò, vivono emozioni contrastanti: da un lato, provano il desiderio di offrire sostegno alla persona cara, dall'altro soffrono il

I detenuti incontrano i rispettivi avvocati e assistenti sociali nella sala degli incontri, dove il colloquio è prevalentemente formale, data l'assenza di un rapporto personale tra le parti. Per garantire un ambiente favorevole, è essenziale che gli operatori esterni si sentano a proprio agio nonostante il contesto carcerario. L'ambiente deve ridurre l'impatto psicologico legato alla percezione negativa del carcere, consentendo agli operatori

Secondo l'articolo 18, comma 2, della legge del 26 Luglio 1975, n.354 [?], in Italia i colloqui in carcere si svolgono sotto il controllo a vista ma non uditivo del personale di custodia. Nel caso dell'IPM di Torino, il personale si posiziona fuori dalle sale di incontro, lungo il corridoio e sorveglia l'interno tramite delle finestre di controllo così da poter intervenire tempestivamente in caso di necessità. Il loro compito è controllare ogni movimento dei

peso delle paure e dell'insicurezza che questo ambiente ha su di loro. Tra queste emozioni emerge la paura di non essere abbastanza forti per dare il conforto necessario o difficoltà nel cercare le parole giuste da dire in un momento così delicato. L'incontro è una circostanza carica emotivamente, amplificata dalla percezione di un ambiente poco familiare e ostile, dall'osservazione discreta ma costante delle guardie.

di concentrarsi al meglio sul loro lavoro e sull'aiuto ai detenuti. È fondamentale che la stanza infonda un senso di protezione, eliminando qualunque elemento che possa portare ad una sensazione di pericolo e fastidio e che sia strutturato in modo da assicurare riservatezza e tranquillità, fattori chiave per una comunicazione valida e professionale.

detenuti per garantire sicurezza a gli utenti esterni ma anche per evitare scambi illeciti di oggetti. Il personale ha una visione di ciò che succede ma allo stesso modo può osservare un lato umano dei detenuti nascosto dalla routine carceraria, tralasciando il passato da criminale e osservando un'anima segnata da emozioni profonde e contrastanti.

I FAMILIARI E AMICI

GLI OPERATORI LEGALI

IL PERSONALE ADDETTO



Alessandro Locatelli

Detenuto

Età: 16

Background: Alessandro è nato nel quartiere periferico di Torino. Proviene da un ambiente familiare instabile, con gravi problemi economici. E' il secondo di quattro fratelli e spesso è stato poco considerato dai genitori che prestavano maggiori attenzioni ai figli minori. Ha frequentato l'istituto tecnico a indirizzo informatica, ma a causa delle numerose assenze accumulate al secondo anno venne bocciato e così decise di abbandonare la scuola. A causa della mancanza di supervisione e del contesto sociale del quartiere, ha iniziato a frequentare compagnie poco raccomandabili che lo hanno avvicinato ad attività illecite. Nel 2024 venne arrestato per furto aggravato e resistenza a pubblico ufficiale e attualmente sta affrontando un periodo di riabilitazione presso l'Istituto Minorile di Torino Ferranti Aporti.

Emozioni: Si è sempre mostrata diffidente verso le figure autoritarie, ma attraverso un percorso di rieducazione si è rivelato aperto al dialogo con chi gli dimostra empatia.

Relazioni: Dimostra un atteggiamento di difesa e diffidenza nel parlare con uno sconosciuto ma con la sua famiglia e amici stretti è molto leale.

Interessi: È appassionato di musica trap e rap e ama isolarsi con le sue cuffiette.



Antonella Redaelli

Familiare

Età: 53

Background: Antonella lavora presso un ufficio della città di Pescara, è madre di due figli di 10 e 17 anni, Sonia e Elia. Ormai cinque anni fa, si è separata dal marito e trasferita in una nuova città, da quel momento ha assunto il ruolo di genitore principale per i suoi figli, impegnandosi con dedizione a costruire un ambiente familiare stabile, fondato sui valori del rispetto e dell'educazione. Negli ultimi anni, Elia ha preso una cattiva strada frequentando compagnie di amici poco raccomandabili e a seguito di piccoli furti e atti di vandalismo, è stato arrestato e attualmente detenuto presso l'IPM della sua città. Per Antonella questo avvenimento ha rappresentato una grande sconfitta ma nonostante questo, non ha mai smesso di stargli a fianco seguendolo in tutti i processi e facendogli visita quasi ogni settimana.

Emozioni: Donna forte e indipendente, profondamente provata dal comportamento dei suoi figli. Alterna momenti di forte senso di colpa ma non si dispera davanti ai figli in quanto consapevole di

Relazioni: Fortemente empatica nei confronti delle persone, ma fatica a comunicare con i suoi figli, soprattutto Lorenzo ormai adolescente.

Interessi: Ama cucinare per sé e per gli altri, considera questo come strumento per esprimere il proprio amore verso una persona. Vorrebbe seguire un corso per migliorare le sue abilità ma spesso è limitata a causa degli impegni lavorativi e familiari.



Vanessa Cordani

Età: 34

Background: Mossa da una solida fiducia nel concedere una chance di riscatto ai giovani che hanno commesso dei reati, Vanessa ha optato per un percorso dedicato al loro recupero e alla reintegrazione nella società. Ha infatti compiuto un percorso di studi per l'Università di Torino per poi maturare esperienza presso i servizi sociali locali, indirizzandosi nell'ambito della giustizia minorile. Nella vita al di fuori della carriera lavorativa convive con il proprio compagno ormai da tempo e sogna di costruire con lui una famiglia solida.

Emozioni: Vanessa ha sempre avuto una forte costanza nella vita di tutti i giorni, ha un lato profondo che si tramuta in una forte capacità di ascolto.

Relazioni: Confrontandosi quotidianamente con famiglie con difficoltà riesce a leggere le persone con un solo sguardo.

Interessi: Grande appassionata di libri e articoli su tematiche come inclusione, resilienza ed educazione emotiva, argomenti che la arricchiscono professionalmente non solo professionalmente ma anche come persona.



Giuliano Rinaldi

Età: 42

Background: Giuliano lavora presso l'Istituto Penale per i Minorenni Beccaria di Milano come guardia penitenziaria. E' fortemente appassionato del suo lavoro che gli impiega energia sia in termini di tempo, sia energia emotiva. Per lui, il contatto diretto con il mondo brutale e impattante di questo lato della società ha un impatto duraturo. Per riportare equilibrio nella sua vita, nel tempo libero percorre lunghe passeggiate in montagna in Valtellina insieme a suo figlio Leo, connettendosi con la natura e sfuggendo dalla realtà carceraria. I pomeriggi con Leo sono molto importanti per lui, ama trascorrere del tempo genuino cercando di insegnargli valori come il rispetto e la cortesia. Condividendo alcune delle storie romanzate di alcuni dei giovani detenuti, che purtroppo, non hanno mai avuto l'opportunità di apprendere queste lezioni, sperando di trasmettergli una prospettiva più consapevole sulla vita.

Emozioni: Diligente e autoritario dal punto di vista emotivo, riesce a unire benevolenza con reciprocità e disciplina. Empatia e autenticità a seconda del momento, in giusto dosaggio.

Relazioni: Riservato nel condividere nel profondo, lo fa solo con chi dimostra rispetto e sincerità, creando legami sulla base di una fiducia reciproca.

Interessi: Papà a tempo pieno e amante della montagna. Coincidere le due cose trascorrendo il sabato pomeriggio immerso nella natura con suo figlio.

RETE DI INFLUENZE

Le dinamiche relazionali che emergono durante i colloqui in carcere evidenziano una complessa rete di influenze reciproche tra le tre tipologie di utenti coinvolti.

Il colloquio rappresenta una rottura della routine quotidiana del detenuto e, al contempo, costituisce una cerniera tra il mondo esterno e il carcere, rievocando una vita momentaneamente sospesa ma intrinsecamente legata al proprio futuro. Il detenuto vive un intenso impatto emotivo nell'incontrare i visitatori, siano essi familiari, amici o avvocati. L'incontro rappresenta non solo un'opportunità di connessione emotiva ma anche uno stimolo a migliorarsi e all'esigenza di riscattarsi di fronte ad una persona cara. Per i visitatori, d'altro canto, il colloquio è un'occasione di offrire sostegno emotivo al detenuto, con l'obiettivo di mantenere vivo il legame affettivo e infondere nuova motivazione al miglioramento. Le loro parole riportate rappresentano un frammento di quella quotidianità che per il detenuto risulta sospesa, ma che al tempo stesso lo invita a proiettarsi verso il futuro.

Anche la relazione instaurata tra il detenuto e il personale carcerario è molto significativa. La presenza dell'autorità può generare timore o soggezione ma allo stesso modo il personale può rappresentare una guida, offrendo un punto di riferimento e supporto nella riabilitazione. Tale relazione si approfondisce nel colloquio, quando il personale vede i detenuti in un momento di vulnerabilità emotiva che non appare nella routine quotidiana del

carcere. Osservando ciò, gli agenti umanizzano il proprio lavoro in quanto non vedono più un ragazzo per i suoi crimini commessi ma una persona con una storia, speranze e dolori da mettere in gioco.

Altra importante interazione avviene tra il personale e i visitatori dal momento in cui questi ultimi varcano la soglia dell'istituto. Gli utenti esterni percepiscono l'autorità del personale come fonte di intimidazione, specialmente considerando le rigide misure di controllo a cui sono sottoposti per evitare l'introduzione di oggetti proibiti. Si sviluppa una ricerca di empatia reciproca: i visitatori comprendono la responsabilità gravosa del personale, dall'altra parte è necessario che venga bilanciato il proprio compito di garantire la sicurezza e riconoscimento della sofferenza e delle preoccupazioni dei familiari.

Questa rete di interazioni rende il colloquio non solo un momento cruciale per il detenuto, ma anche un'occasione di riflessione e umanizzazione per tutte le parti coinvolte.

Lo stato attuale

La conoscenza dello stato attuale della sala è stata acquisita grazie all'analisi dei progetti finali degli studenti del corso "Design for Living", i quali hanno avuto l'opportunità di accedere all'IPM durante il percorso formativo. Si tratta di tre stanze situate al primo piano dell'edificio, caratterizzate dall'assenza di finestre che si affacciano sull'esterno. L'unica apertura è rappresentata da finestre di controllo insonorizzate che si affacciano lungo il corridoio d'accesso. Questa configurazione contribuisce a rendere lo spazio cupo e ostile, privo di luce naturale e ventilazione diretta. Ogni stanza ha una pianta rettangolare di circa 35 mq in cui su un lato lungo vi è la porta d'accesso e le tre finestre di controllo. Grandi tubi argentati,

esposti a vista, garantiscono una ventilazione costante dello spazio, contribuiscono a mantenere una temperatura adeguata in ogni stagione. Le pareti sono completamente bianche, sono interrotte unicamente da alcuni disegni realizzati dai detenuti, appesi nel tentativo di rendere l'ambiente meno freddo e asettico. Ad arredare la sala vi sono delle semplici sedie per accogliere tre famiglie, ed un tavolo, di piccole dimensioni in metallo con un ripiano di legno. Attraverso le rappresentazioni degli studenti, emerge come questo ambiente risulta anonimo e opprimente, privo di elementi che possano alleviare la percezione di trovarsi all'interno di un carcere.



3.3.1

Criticità dello stato attuale

Al netto di ciò, sono state individuate delle criticità nello stato attuale dello spazio.

In primo luogo, la configurazione delle tre sale e del corridoio di accesso implica una diminuzione della privacy. Le finestre di controllo che danno su esso infatti fanno sì che per accedere all'ultima sala sia obbligatorio passare di fronte alle altre due. Questo può dare l'idea di uno spazio di passaggio e quindi ridurre la privacy durante il colloquio. Anche lo sguardo fisso delle guardie riduce il senso di privacy anche se fondamentale secondo la legge del 26 luglio 1975, n. 354.

L'illuminazione; si tratta di una luce fluorescente, dalla temperatura molto fredda, asettica e quasi inquisitoria che può incutere timore ed essere poco accogliente.

L'assenza di finestre affacciate sull'esterno contribuisce a rendere l'ambiente oppressivo, privandolo di elementi che possano trasmettere la percezione del trascorrere del tempo.

Osservando internamente la sala, le pareti bianche mostrano qualche segno di usura e appaiono fredde, se non fosse per qualche quadro e disegno appeso



La circolazione nello spazio è poco efficace soprattutto perché vi è poco spazio per la postazione delle videochiamate. La postazione online si trova tra i due tavoli per i colloqui in presenza, questo fa sì che ci siano diverse interferenze durante i dialoghi.

I tavoli e le sedute presentano gambe in metallo, oltre ad essere pericolose perché possono essere usate come oggetto contundente, recano anche rumore e disturbo nel momento in cui vengono urtate o trascinate.



3.3.2

Arredi sul mercato

Le normative di sicurezza specifiche sugli arredi consentiti negli istituti penitenziari variano a seconda della tipologia della struttura e dal grado di sicurezza necessario a contenere i detenuti. Per questo motivo, sono stati analizzati alcuni casi studio di arredi al fine di individuare quali sono le caratteristiche specifiche che una seduta e un tavolo devono avere per essere adatti all'uso in questi contesti. Sebbene un istituto penitenziario minorile non sia generalmente classificato come una struttura ad alto rischio, è comunque necessario adottare alcune precauzioni, soprattutto in considerazione delle peculiarità della sala colloqui.

PAX

Produttore	Norix
Materiale	Polietilene, stampaggio a rotazione
Sistema	Modulare monoblocco



Fig.38

Design anti-legatura

Forma monoblocco elimina passaggi che possono permettere la formazione di nodi

Resistente al contrabbando

Assenza di pieghe o angoli per ridurre al minimo la possibilità di nascondere le cose

Superficie lavabile

Zavorrabile

Aggiungere peso per evitare di essere lanciata

Piedini integrati



Fig.39

SIGMA PLUS TUB CHAIR

Produttore	Pineapple
Materiale	Compensato e legno tenero, con peso aggiuntivo. Sedile imbottito da schiuma ignifuga
Sistema	Poltroncina

- + Cuciture a profondità zero per evitare l'occultamento
- + Cuscino del sedile fisso per evitare l'uso improprio
- + Peso massimo



Fig.40



Fig.41

FORTE'

Produttore	Norix
Materiale	Polietilene, stampaggio a rotazione Top in laminare
Sistema	Tavolo da gioco monoblocco



Fig.42

3.3.3

Regolamento di accesso per gli utenti esterni

Precedentemente ad un colloquio nell'IPM, gli utenti esterni, familiari, amici e personale specializzato, devono richiedere un'autorizzazione presso la Procura di Torino. I permessi sono di diverse tipologie: permanenti, rilasciati ai familiari per più visite, ordinario, valido per visite sporadiche, solitamente a persone non familiari, straordinari, per colloqui che fuoriescono dalle ore massime al mese.

Ogni detenuto ha diritto a sei colloqui in presenza al mese, della durata di un'ora ciascuno, salvo casi particolari.

I detenuti possono ricevere visite anche da terze persone, diverse da familiari e conviventi e in questo caso sarà necessaria una richiesta motivata per poter accedere. Il regolamento penitenziario prevede che ogni colloquio presenta massimo tre persone adulte e un bambino, salvo possibile deroga. Ottenuta l'autorizzazione i colloqui possono essere svolti il giovedì pomeriggio e il sabato mattina. (Zeromandate, s.d.)

Le esigenze e requisiti

Analizzate le utenze frequentanti questo ambiente, sono state ricavate le rispettive esigenze per raggiungere una serie di requisiti fondamentali da applicare per il progetto finale.

Le scelte progettuali per la sala colloqui sono strettamente legate alle esigenze dei tre principali gruppi di utenti che la utilizzano: i detenuti, i visitatori esterni (familiari e avvocati) e il personale di sorveglianza. Ogni gruppo presenta bisogni specifici che devono essere presi in considerazione per garantire un'esperienza funzionale, confortevole e rispettosa.

Per i detenuti, la sala colloqui rappresenta un momento di connessione con il mondo esterno, è per questo fondamentale che venga favorita una comunicazione efficace, sia durante le visite di persona che nelle chiamate e videochiamate. Un ambiente silenzioso e privo di distrazioni è essenziale per evitare interruzioni che possano disturbare il dialogo. Dal punto di vista psico-ambientale, i detenuti devono percepire lo spazio come accogliente e non opprimente, così da sentirsi a proprio agio e riuscire ad aprirsi emotivamente senza filtri.

L'ambiente dovrebbe ridurre lo stress e il senso di desolazione che caratterizza la vita detentiva.

La privacy è un aspetto cruciale: il detenuto deve sentirsi libero di esprimersi senza la sensazione di essere ascoltato da altri utenti nella stanza, sia senza essere osservato,

due aspetti che potrebbero inibire o influenzare la conversazione.

I visitatori, ovvero gli utenti esterni, sono provati emotivamente dalla situazione e devono quindi essere accolti in uno spazio che trasmetta tranquillità e sicurezza. Dall'istante in cui varcano la soglia dell'edificio fino alla sala colloqui, è fondamentale che il percorso sia chiaro, ben organizzato e privo di elementi intimidatori. È importante prestare particolare attenzione all'accessibilità: ogni passaggio e spazio deve essere pensato per facilitare la fruizione anche da chi ha difficoltà di deambulazione. Durante l'incontro, i visitatori devono percepire la sala come un ambiente confortevole e rispettoso, dove possono stabilire una connessione sincera e significativa con il detenuto. La privacy è cruciale anche per loro, evitando affollamenti o interruzioni che potrebbero compromettere l'intimità dei colloqui.

Il personale di sorveglianza ha il compito fondamentale di garantire la sicurezza e il corretto funzionamento della sala colloqui. Tuttavia, questa attività deve essere svolta con discrezione, evitando di invadere l'intimità della conversazione. La progettazione deve prevedere una soluzione che consenta una sorveglianza non intrusiva. Al di là di ciò il personale deve poter operare in modo efficace, con un'organizzazione dello spazio che semplifichi il loro compito e che riduca al minimo le

Teoria per una buona conversazione

Dopo aver messo in evidenza quanto sia importante questo ambiente come punto di contatto con la realtà esterna, è essenziale esplorare alcune discipline che possono guidare le scelte progettuali per raggiungere uno spazio in grado di migliorare la comunicazione tra gli utenti e di ridurre le ansie legate al momento.

La psicologia ambientale nelle sale colloqui

La psicologia ambientale ha le sue radici nella prima metà del XX secolo, quando psicologi come Egon Brunswick e Kurt Lewin iniziano a studiare il rapporto tra l'individuo e l'ambiente circostante. Ad oggi, questa disciplina si focalizza sugli spazi, sia a livello micro (come l'ambiente personale) che macro (come l'ambiente urbano) possono influenzare il benessere delle persone che li abitano. Secondo lo psichiatra fenomenologico Van Den Berg la biofilia è strettamente correlata con la psicologia ambientale (Steg, Van den Berg, & De Groot, 2013) Il termine biofilia in greco: "Bios" significa vita, mentre "Philos" si traduce in amore o desiderio, quindi possiamo interpretarlo come "amore per la vita". Il pensiero di Erich Fromm (International Foundation Erich Fromm, s.d.) evidenzia la nostra innata tendenza a connetterci con la natura grazie ad un legame emotivo che ci spinge a prestare attenzione alle forme

di vita che ci circondano. Questa affinità con le forme naturali si manifesta attraverso due elementi fondamentali: attenzione: capacità innata di lasciarsi incantare dalla bellezza della natura empatia: capacità di provare emozioni positive quando interagiamo con l'ambiente naturale.

Secondo la teoria di Roger Ulrich psicologo dell'ambiente e docente di architettura intitolata "Stress Reduction Theory" (Ulrich, 2023), gli esseri umani sono attratti verso ambienti naturali (biofilici) in quanto rappresentano una risposta adattativa ad una condizione di stress. La natura offre una condizione di sollievo che contrasta lo stress fisico, psicologico e comportamentale. Da questa teoria emergono specifici fattori noti come stressor ambientali e socioambientali che possono essere presi in considerazione durante la progettazione della sala colloqui.

/ STRESSOR AMBIENTALI

Si tratta di condizioni croniche e globali dell'ambiente che rappresentano una stimolazione nociva e impongono di adattarvi e farvi fronte. Sono il rumore, la luce e la temperatura, l'inquinamento dell'aria, il traffico e una non adeguata qualità residenziale. Riguardo la sala dei colloqui sono due fattori particolarmente rilevanti:

il rumore e la luce. I suoni ad alta intensità non solo causano danni al sistema uditivo, ma possono anche avere effetti negativi sul sistema cardiovascolare, nervoso e immunitario. In questo caso i maggiori danni avvengono a livello cognitivo, ad esempio in questo caso la presenza di brusio di

sottofondo causato da chiacchiere o conversazioni sovrapposte possono compromettere la nostra capacità di comprensione e memoria, portando a una maggiore distrazione e una minore capacità di concentrazione. Nella progettazione di un ambiente per i colloqui, è fondamentale creare condizioni che incoraggiano un tono di voce "locale" nelle conversazioni, evitando così di dover alzare la voce. Abbassando il rumore di fondo, automaticamente le persone sono portate a parlare a un volume più moderato. L'ideale sarebbe mantenere un livello sonoro di circa 50 – 60 dB per garantire un ambiente acustico confortevole. Legato a questo aspetto è importante considerare anche la distanza tra un utente e l'altro, infatti dando il giusto spazio tra una seduta e l'altra, gli utenti non sono portati ad aumentare il tono di voce. Anche la distanza tra un gruppo di persone e l'altro è importante per questo bisogna considerare una distanza minima di 2,5 metri tra il centro di una conversazione e l'altra per creare una zona di cuscinetto che aiuti a evitare interferenze tra le conversazioni. Oltre alla

disposizione degli spazi, l'aggiunta di barriere fisiche come pannelli fonoassorbenti o materiali adatti, possono ulteriormente attenuare la diffusione del rumore.

Secondo stressor rilevante è la luce la quale gioca un ruolo cruciale nel creare uno spazio che favorisca il benessere delle persone. Un ambiente poco illuminato o al contrario, troppo luminoso porta ad avere effetti negativi, come la diminuzione delle capacità cognitive, un aumento dello stress percepito e un generale senso di disagio per chi vive lo spazio. La progettazione deve raggiungere un'atmosfera equilibrata e accogliente, cercando di sfruttare al massimo la luce naturale la quale promuove il benessere psicologico e riduce la sensazione di chiusura e oppressione. Nel caso specifico del Ferranti Aporti, non vi sono finestre che danno sull'esterno, il che comporta la necessità di utilizzare la luce artificiale. La tonalità appropriata è il bianco caldo o neutro, con temperatura di colore tra i 3000K e 4000k, è adatto ad un'atmosfera rilassata e favorevole alla concentrazione. Luci troppo fredde possono risultare eccessivamente stimolanti e

// STRESSOR SOCIO-AMBIENTALI

Questi fattori stressogeni derivano dalla compresenza di più individui all'interno di uno stesso ambiente e si tratta di: mancanza di privacy, invasione dello spazio personale e del territorio, affollamento. Per una sala colloqui i più rilevanti sono i primi tre.

Il primo fattore è la mancanza di privacy, fattore cruciale

nel contesto di progetto, la sua assenza può portare a compromettere una conversazione, arrivando anche ad interromperla. Questo aspetto è particolarmente rilevante per i colloqui tra i detenuti e familiari o avvocati, dove la riservatezza è fondamentale sia per l'efficacia che per il rispetto delle dinamiche personali.

Altro elemento fisico è l'invasione dello spazio personale, infatti impedire all'utente di avere un'area in cui sentirsi a proprio agio, intima e protetta, può essere particolarmente frustrante.

L'affollamento è una percezione soggettiva che si verifica quando vi è una elevata presenza di individui all'interno di uno stesso spazio. Questa situazione può rendere difficile interagire con altri aumentando il senso di oppressione, facendo sentire le persone sopraffatte e limitando la qualità della relazione. Diventa più complicato concentrarsi sul momento presente, succubi da distrazioni.

Gli stressor socioambientali portano effetti negativi sulla persona a partire da un senso di frustrazione, rabbia e decremento di soddisfazione. Non sentirsi inclusi in un gruppo o attività sociale fino al vero e proprio ritiro sociale.

A livello progettuale le soluzioni plausibili sono una buona organizzazione dello spazio che eviti sensazioni di oppressione dovute all'ambiente ristretto e privo di finestre che danno sull'esterno.

È importante evitare la sensazione di oppressione, trasmettendo apertura e ariosità, limitando

l'uso di ambienti ristretti e privi di collegamenti visivi con l'esterno.

Secondo stressor rilevante è la luce la quale gioca un ruolo cruciale nel creare uno spazio che favorisca il benessere delle persone. Un ambiente poco illuminato o al contrario, troppo luminoso porta ad avere effetti negativi, come la diminuzione delle capacità cognitive, un aumento dello stress percepito e un generale senso di disagio per chi vive lo spazio. La progettazione deve raggiungere un'atmosfera equilibrata e accogliente, cercando di sfruttare al massimo la luce naturale la quale promuove il benessere psicologico e riduce la sensazione di chiusura e oppressione. Nel caso specifico del Ferranti Aporti, non vi sono finestre che danno sull'esterno, il che comporta la necessità di utilizzare la luce artificiale. La tonalità appropriata è il bianco caldo o neutro, con temperatura di colore tra i 3000K e 4000k, è adatto ad un'atmosfera rilassata e favorevole alla concentrazione. Luci troppo fredde possono risultare eccessivamente stimolanti e contribuire ad un senso di disagio.

3.5.2

La prossemica per una buona conversazione

In questo capitolo verrà affrontata una disciplina fondamentale per comprendere i comportamenti della comunicazione non verbale: la prossemica della comunicazione. Comprendere questa disciplina può aiutare nella progettazione della sala per i colloqui in quanto si concentra sullo studio dell'uso dello spazio interpersonale e di come questo possa veicolare un messaggio. Secondo lo psicologo Albert Mehrabian (Mehrabian,

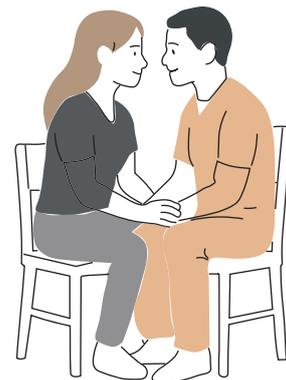
1972) infatti, il linguaggio del corpo costituisce il 55% dell'impatto complessivo del messaggio. Gli elementi influenti in una conversazione sono: fattore ambientale ovvero l'architettura e gli arredi, prossemica nell'uso e percezioni dello spazio sociale, la cinesica che spiega i movimenti del corpo e le gestualità e il paralinguaggio ovvero il tono, il volume e il tempo della voce.

/ DISTANZA TRA INTERLOCUTORI

Durante una conversazione tra due persone, viene definita una distanza che rappresenta il grado di conoscenza tra i due (Hall, 1966).

A. DISTANZA MINIMA (0 - 0,5 m)

Questa misura si presenta quando due persone hanno un rapporto intimo e tra loro scorre un legame affettivo, solitamente questo spazio viene tenuto in contesti privati, non in spazi pubblici. Nel caso di un carcere è poco comune, poiché la vicinanza potrebbe infrangere delle regole rappresentando un movimento sospetto o potenzialmente pericoloso, come scambi illeciti.



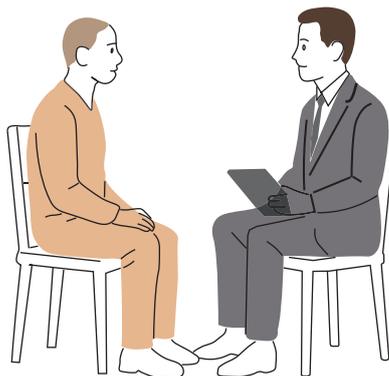
B. DISTANZA PERSONALE (0,5 - 1,2 m)

Si collocano in questo intervallo quando si parla con qualcuno con la quale si ha un rapporto stretto, con la quale si ha una conoscenza profonda. Questa distanza è la misura ideale per un colloquio con la famiglia o con amici stretti che consente un'interazione confidenziale senza risultare invadente.



C. DISTANZA SOCIALE (1,2 - 3,6 m)

Si collocano in questo intervallo quando si parla con qualcuno con la quale si ha un rapporto stretto, con la quale si ha una conoscenza profonda. Questa distanza è la misura ideale per un colloquio con la famiglia o con amici stretti che consente un'interazione confidenziale senza risultare invadente.



Le differenti nature di un colloquio definiscono l'importanza di uno spazio semi-fisso, in grado di essere gestito a seconda delle necessità. E' fondamentale progettare uno spazio che favorisca la vicinanza e l'interazione tra le persone, facilitando il contatto visivo e incoraggiando il dialogo e lo scambio di idee.

// LINGUAGGIO DEL CORPO

Come citato precedentemente, il linguaggio del corpo riesce a comunicare molto di più di semplici parole. Ad esempio la postura con la quale l'interlocutore si siede può descrivere il suo stato d'animo. Se si tratta di una seduta totale, nella quale tutto il corpo è appoggiato, si tratta di un atteggiamento di una persona sicura, disposta ad intraprendere una conversazione e ad andare fino in fondo.



Se il corpo occupa metà sedia, è la dimostrazione di poca sicurezza, del forte desiderio di non voler essere lì in quel momento e di voler scappare il prima possibile.



A fronte di questo atteggiamento, è fondamentale che ci sia una certa libertà di movimento, così da evitare una posizione obbligata e avere una flessibilità posturale che permetta all'utente di esprimere il proprio stato d'animo e sentirsi a proprio agio durante il dialogo.

Anche lo sguardo riveste un ruolo centrale nel linguaggio non verbale (Knapp, Hall, & Horgan, 2014), contribuendo significativamente alla qualità e all'efficacia della conversazione. Con gli occhi si regola il flusso della conversazione, gestendo l'alternanza del dialogo tra gli interlocutori. Inoltre è un modo per esprimere le proprie emozioni all'altra persona e può rappresentare uno strumento per dare un feedback all'interlocutore. Per questa ragione, un dialogo senza barriere in plexiglass favorisce la trasparenza e la fluidità del discorso, facendo scorrere le parole più leggere e oneste. In contesti ad alto rischio, però, come certi istituti penali, tali schermi sono talvolta indispensabili per la tutela

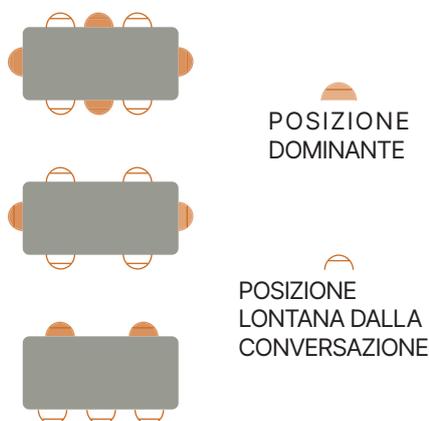
della sicurezza di tutti gli utenti. Nel caso di un carcere minorile, dove il pericolo è solitamente più contenuto e la sorveglianza per ogni postazione è maggiore, non è necessario avere una barriera fisica tra gli interlocutori. È dunque possibile adottare soluzioni alternative che integrino un arredamento strategico e funzionale così da favorire un'interazione più naturale e priva di ostacoli.

Lo stesso discorso è applicato alla gestualità (Wolf et al., 2017). L'utente svolge dei movimenti con braccia e gambe, generalmente senza contatto fisico, gli arti aiutano ad esprimere un concetto. Spesso si tratta di movimenti autonomi che aiutano a conciliare il discorso, a richiamare l'attenzione ad esso e riflettono uno stato d'animo. Tali gesti avvengono soprattutto in situazioni di stress, irrequietezza o indecisione, emozioni ricorrenti in conversazioni molto delicate che possono avvenire all'interno di un contesto come quello del carcere. Si possono intensificare durante domande personali poste da persone di status superiore come ad esempio durante un colloquio con un avvocato. Dato questo aspetto è quindi bene tenere in considerazione un buon spazio attorno all'utente così da permettere interazioni fluide ed equilibrio tra vicinanza e distanza.

IL CONTATTO VISIVO E LA GESTUALITÀ

/// DINAMICA DEI POSTI A TAVOLA

Il linguaggio del corpo può essere influenzato anche a seconda della posizione occupata nello spazio (Harris & Sherblom, 2018), in questo caso dipende da una gerarchia dei posti. In ogni configurazione di utenti attorno ad un tavolo, vi è un posto considerato da "leader" ovvero quel punto in cui l'utente avrà un ruolo più dominante durante una conversazione, il quale avrà più facilità nella presa di parola.



Nel contesto carcerario, è fondamentale creare le condizioni per un dialogo equilibrato, evitando dinamiche di gerarchia che potrebbero influenzare negativamente la comunicazione tra le parti. Per raggiungere questo obiettivo, è possibile adottare alcune soluzioni progettuali mirate. Una di queste consiste nell'assicurare una disposizione simmetrica delle sedute, con una sola sedia per lato del tavolo, in modo che ogni partecipante abbia lo stesso spazio a disposizione e si senta sullo stesso piano dell'interlocutore.

Un'altra soluzione efficace è l'utilizzo di un tavolo circolare.

Questa scelta elimina qualsiasi simbolismo gerarchico legato alla posizione, favorendo un ambiente più inclusivo e improntato alla collaborazione. Entrambe le opzioni contribuiscono a creare uno spazio che promuove il confronto alla pari, migliorando la qualità della comunicazione e delle relazioni. Infine, la disposizione dei posti e la relazione che questi hanno tra di loro è rilevante.

A. Posizione di contrasto: quando le sedute si trovano ai lati opposti del tavolo e si ha la massima distanza interpersonale. Secondo la prossemica dei linguaggi è un modo per ricevere un messaggio ma può accentuare il senso di rivalità tra le persone e quindi aumentare la possibilità di contrasti.



B. Posizione per cooperare: i due utenti sono posti nei due lati vicini del tavolo. In questo caso è facile prestare attenzione su ciò che è posizionato sul tavolo piuttosto che su messaggi verbali. Questo implica una maggiore cooperazione tra le parti. In questo contesto di progetto, si può prestare attenzione su elementi tangibili come documenti durante un colloquio con avvocati.



Migliora la concentrazione su elementi tangibili come documenti durante un colloquio con avvocati

C. Postazioni affiancate: si tratta di due sedute sullo stesso lato, questo implica una riduzione della distanza interpersonale con una persona con la quale si ha un rapporto stretto creando una situazione informale come con la famiglia, aiuta anche in questo caso la cooperazione.



Adatto per creare una situazione informale con gli utenti esterni quali la propria famiglia

4.0

IL PROGETTO



4.1

Il concept

L'obiettivo del progetto a seguito dell'analisi del contesto, è quello di rafforzare il rapporto dialettico tra interno ed esterno. La sala dei colloqui si configura come una "cerniera" simbolica e fisica tra due realtà attualmente nettamente distinte: il mondo carcerario, isolato e marginalizzato e la società esterna, la vita antecedente al reato per il detenuto. L'istituzione penitenziaria è da sempre emarginata dalla vita sociale e culturale della città e apparentemente l'unica area di contatto tra questi due mondi è l'incontro dialettico che avviene nella sala dei colloqui. Rappresenta dunque un luogo di incontro tangibile e umano, dove familiari e amici possono ristabilire una relazione con chi vive una condizione di libertà limitata. L'obiettivo principale è prevenire l'emarginazione sociale così da contribuire al più ampio scopo del carcere: promuovere la rieducazione e favorire il reinserimento nella società.

Il concept mira a creare un ambiente che possa riflettere le emozioni provate nel momento dell'incontro in carcere in quanto è l'unica stanza che evoca emozioni distinte rispetto alla quotidianità del carcere. Mossi dalla volontà di riscatto e cooperazione, la sala dei colloqui deve evocare una situazione appartenente al mondo reale, così da far sentire gli utenti esterni a proprio agio e stimolare i detenuti a tornare alla vita sociale di prima.

Nel caso dell'IPM Ferranti Aporti di Torino, la proposta è quella di ricreare un giardino zen, simbolo di armonia e calma interiore. Questo tipo di spazio deve favorire uno stato emotivo di serenità e pacatezza. Per questo la scelta di ispirarsi a un giardino zen si integra perfettamente con l'idea di un ambiente accogliente, progettato per facilitare il dialogo e la comunicazione, promuovendo interazione positive e costruttive.

Le linee guida



COESISTENZA TRA I COLLOQUI

La funzione principale di questo spazio è quella di ospitare colloqui sia di persona che online. Poiché le situazioni avvengono in contemporanea, è importante che gli utenti possano parteciparvi senza interferenze, mantenendo un buon livello di privacy. Per "privacy" si intende una separazione adeguata sia acustica che visiva. Le situazioni devono avere un buon grado di riservatezza. Questo implica evitare che i dialoghi si sovrappongono e che gli sguardi possano disturbare la concentrazione e la confidenzialità della conversazione. Pertanto, la progettazione deve puntare su soluzioni che garantiscano armonia tra le postazioni di colloquio.



ATMOSFERA ZEN

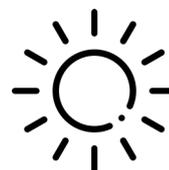
Per contrastare le emozioni di ansia e stress che suscitano gli incontri in contesti delicati come il carcere, la progettazione si ispira ai giardini zen che hanno come fine il raggiungimento del benessere e la tranquillità. Il concetto zen enfatizza l'importanza del vuoto: attenzione alla disposizione degli arredi per evitare il sovraffollamento, lasciando ampie aree libere. Questa scelta non solo estetica, migliora l'usabilità dello spazio, creando un senso di apertura e respiro che contrasta la potenziale claustrofobia e tensione di uno spazio privo di finestre. Altro aspetto fondamentale da considerare è la risposta emotiva alle scelte dei colori e dei materiali naturali, tutti ispirati all'estetica e filosofia zen. Armonia visiva e tattile aiutano a raggiungere un'atmosfera serena e accogliente tipica del giardino zen.



3

ILLUMINAZIONE DAL CALORE NATURALE

Una criticità rilevante della sala è l'assenza di finestre che si affacciano sull'esterno. Tenendo in considerazione i benefici che la luce naturale ha sull'umore e sull'esperienza dell'ambiente, è fondamentale che l'illuminazione artificiale si avvicini a quella solare. Un'illuminazione con una temperatura di colore naturale permette di percepire lo spazio come accogliente e familiare mettendo gli utenti a proprio agio. Inoltre, il mutare della temperatura e del tono della luce aiuta a percepire il fluire del tempo. Questo non solo rende l'ambiente più dinamico e naturale, ma aiuta anche ad avere più consapevolezza della realtà. Un altro aspetto importante legato all'illuminazione è la sicurezza. Uno spazio ben illuminato, senza zone d'ombra, facilita il monitoraggio da parte del personale, contribuendo a creare un ambiente più sicuro e controllato. Pertanto, la progettazione dell'illuminazione deve trovare un equilibrio tra estetica, comfort psicologico e requisiti funzionali di sicurezza.



4

DESIGN BIOFILICO

Prendendo in considerazione l'obiettivo dello spazio, ovvero quello di garantire calma e serenità dell'utente, l'integrazione della natura nella progettazione ha un impatto positivo sugli utenti, diminuendo il livello di stress e aumentando la concentrazione. Per rispondere a questa linea guida, non basta inserire elementi naturali nello spazio, bensì gli arredi possono avere analogie con essa nelle forme, colori e materiali. Questo approccio olistico punta a creare un ambiente immersivo che rispecchia l'armonia e la tranquillità degli ecosistemi naturali, promuovendo un profondo senso di connessione e benessere per l'utente.



5

SICUREZZA DELLO SPAZIO

Dato lo scenario di progettazione, è essenziale che ogni soluzione adottata rispetti rigorosamente rispettate le norme carcerarie. Questo è fondamentale per garantire un elevato livello di sicurezza sia per gli utenti interni che per quelli esterni. L'arredamento deve essere conforme a gli standard carcerari, il che implica l'utilizzo di materiali antivandalismo. È altrettanto cruciale che gli arredi siano privi di parti contundenti. Ovviamente, è bene evitare oggetti superflui di piccole dimensioni che possano essere lanciati.



6

SPAZIO POLIVALENTE: TRA FORMALE E INFORMALE

Lo spazio deve essere versatile, capace di adattarsi per ospitare sia colloqui formali che informali, a seconda della tipologia specifica dell'incontro. Per raggiungere questa flessibilità, le postazioni devono essere concepire per variare in base alle diverse dinamiche relazionali, sia tra utenti che si conoscono o tra individui che si incontrano per la prima volta. L'arredamento può essere progettato per variare in base al contesto, oppure può essere concepito come una soluzione ibrida, in grado di soddisfare contemporaneamente le esigenze di entrambe le situazioni.





FATTIBILITÀ DEL PROGETTO

Considerando la particolarità dello scenario di progettazione, è essenziale che le soluzioni proposte siano poco impattanti sia a livello formale che economico. La fattibilità del progetto si basa quindi sulla capacità di offrire risposte efficaci alle esigenze di sicurezza, funzionalità e comfort, mantenendo al contempo un approccio pragmatico e sostenibile in termini di risorse.



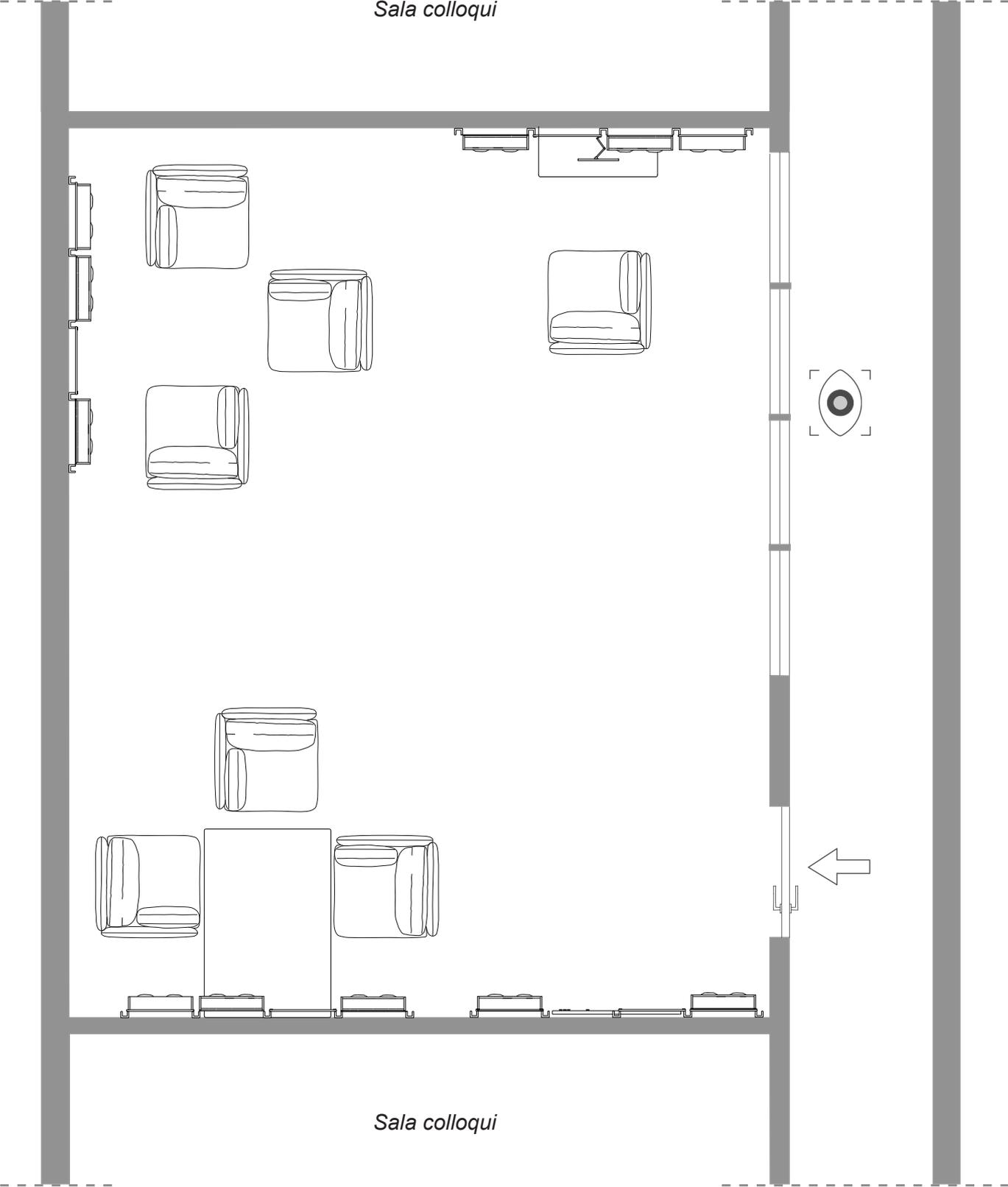
4.3

Scelte progettuali

Nel successivo capitolo verranno spiegate le scelte progettuali per la realizzazione della sala dei colloqui tenendo in considerazione del concept e delle linee guida di riferimento.

E' stata progettata una delle tre sale presenti nel IPM Ferranti Aporti ma gli elementi presenti sono ripetibili in ognuna di esse,

Sala colloqui

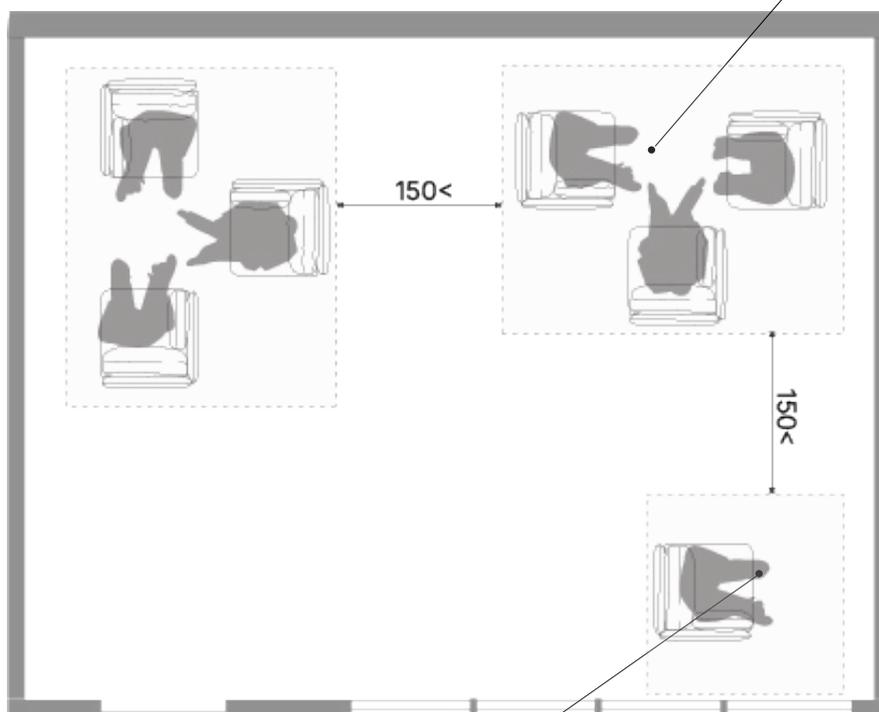


Sala colloqui

ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERNI

La disposizione delle postazioni derivano dalla conformazione della sala: sulla sinistra, indicato con una freccia, c'è la porta, la quale può essere fonte di distrazione se ripetutamente aperta e chiusa. Sulla rimanente parte di parete vi è la finestra di controllo con dietro le guardie a controllare. Lo sguardo fisso

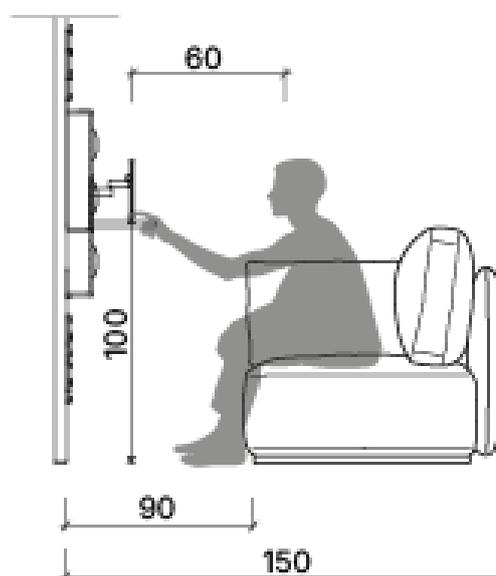
rappresenta una distrazione e fonte di disagio, che limita la privacy degli utenti. Tra una postazione e l'altra la distanza minima deve essere di 150 cm così da evitare che il vociare possa disturbare il colloquio a fianco.



CONFIGURAZIONE C

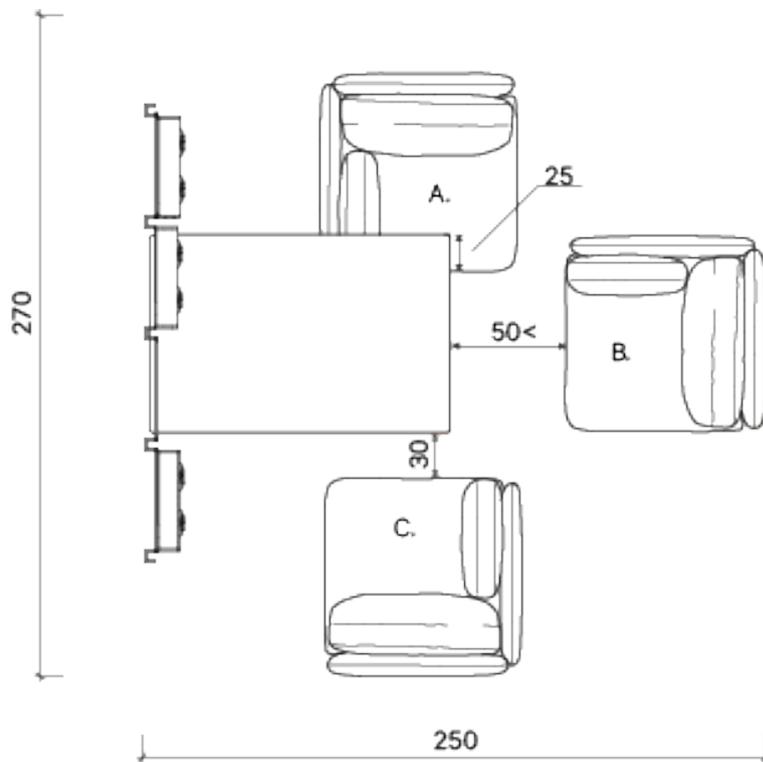
Postazione online

Spazi minimoutilizzato: 2,55mq



CONFIGURAZIONE A

Postazione in presenza con piano d'appoggio

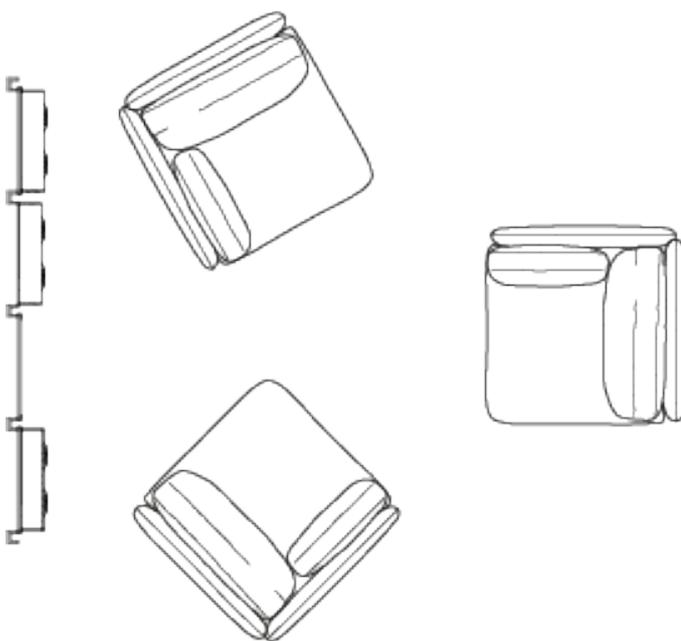


Spazio minimo utilizzato: 6,5mq

- A. Distanza per scrittura comoda
- B. Senza necessità di un piano d'appoggio
- C. Vicinanza per appoggiare oggetti al piano

CONFIGURAZIONE B

Postazione in presenza senza piano d'appoggio



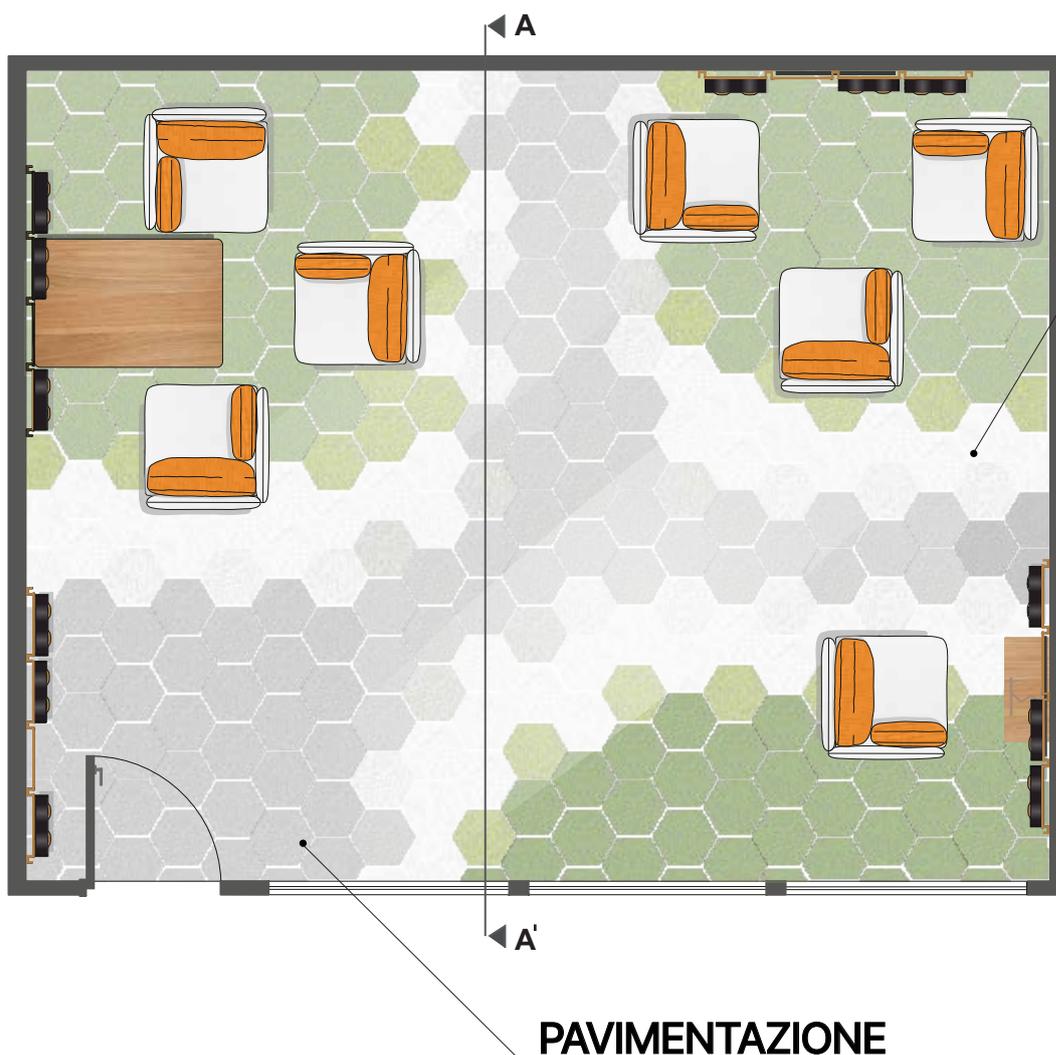
Possibilità di ruotare le sedute a piacere, avvicinarle o allontanarle a seconda del grado di conoscenza tra gli utenti

Unità di misura in cm

ISPIRAZIONE ZEN

Secondo la cultura giapponese, il giardino zen è il luogo fisico nella quale "ideale" e "reale" si fondono per raggiungere lo stato dell'essere dell'uomo più puro detto "zen". Questa circostanza non deriva da una religione, è bensì una condizione che rende l'utente a contatto e consapevole di ciò

Lo stesso stato emotivo è l'ideale per svolgere al meglio il momento del colloqui. Un approccio sereno e pacato può assecondare la comunicazione tra gli utenti, garantendo un elevato grado di concentrazione per ottenere effetti positivi da questo incontro.



PIASTRELLE IN PVC



Descrizione	Resistenza all'abrasione e al calpestio 3 sfumature di verde e grigio a dissolversi
Materiale	PVC
Sistema	35 m ² (30x26)
Prezzo	26 €/mq

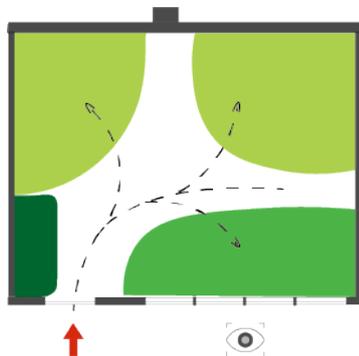
PATTERN PAVIMENTAZIONE

Una caratteristica del giardino zen è il percorso che l'utente svolge per abbandonare il proprio ego e raggiungere il proprio essere. Tipicamente il percorso è segnato attraverso delle rocce che indicano i punti da raggiungere.

Nella sala dei colloqui, il percorso è segnato dal pattern di mattonelle esagonali che creano un sentiero che divide lo spazio in tre aree, corrispondenti alle postazioni per i colloqui in presenza e online.



Giardino Zen del Ryo-An-Ji (Kyoto)



SUDDIVISIONE IN AREE

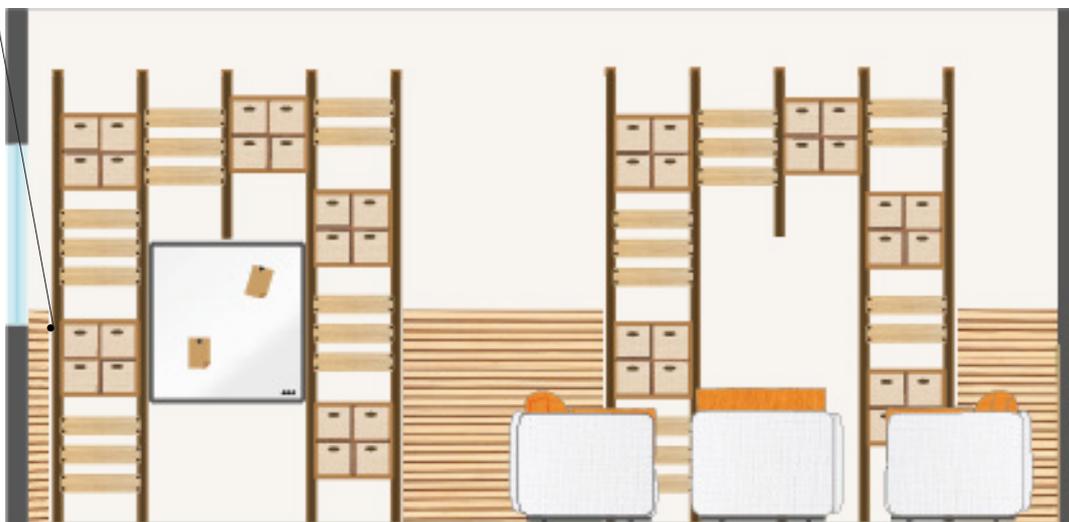
- Aree colloqui in presenza
- Aree colloqui online
- Spazio personalizzazione

BOISERIE LEGNO



Descrizione	Listelli di legno sul perimetro per rendere lo spazio accogliente e attutire il rumore
Materiale	PVC
Sistema	35 m ² (H: 1 m)
Prezzo	25 €/mq

BOISERIE



A - A'

SEDUTE

La scelta di realizzare una poltroncina deriva dalla necessità di avere una seduta confortevole, differente dalle sedute in plastica, e che potesse garantire una certa libertà di seduta

così da assecondare il linguaggio del corpo degli utenti. Oltre a questo, sono stati attuati una serie di accortezze per rendere la seduta sicura.



POLTRONCINA

Descrizione	Imbottito monoblocco con un unico bracciolo che lasciare libertà di seduta
Peso	10 kg
Materiale	Rivestimento: poliestere Imbottitura: schiuma poliuretanica Basamento: plastica con ghiaia
Prezzo	160 € (x7 a stanza)

A →

Cuscino schienale /Cuscino bracciolo

I cuscini sono imbottiti di poliuretano espanso rivestito in fibra di poliestere

B →

Telaio/

Telaio resistente con molle insacchettate

C →

Scomparto di base zavorrato

La sezione inferiore completamente sigillata contiene sabbia per aumentare significativamente il peso della poltrona

D →

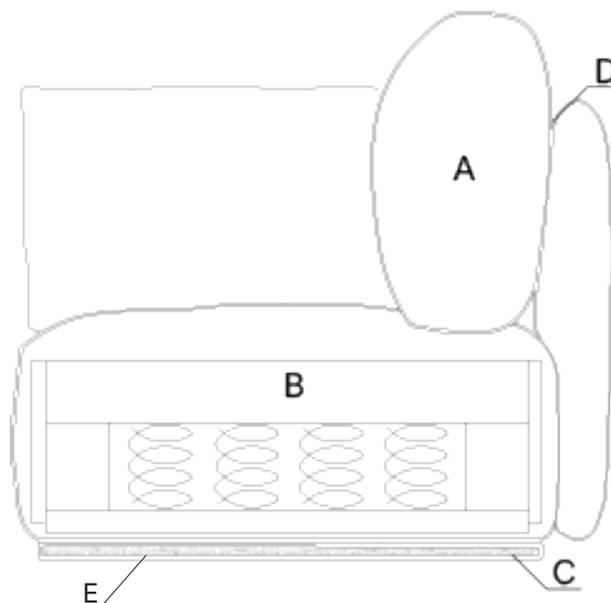
Cucitura alla francese (interna/rinforzata)

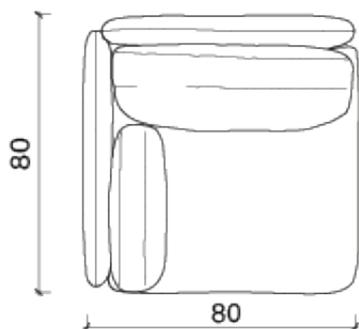
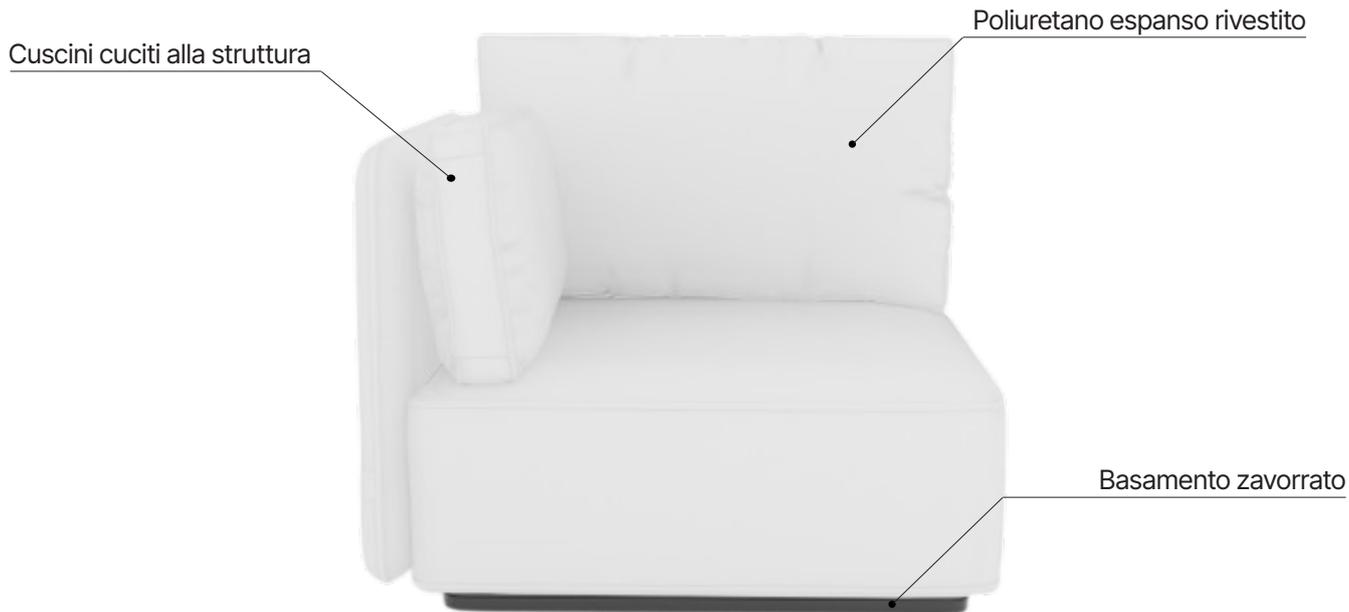
Bordi rivestimento grezzi piegati due volte e poi cuciti più volte all'interno. Cucitura difficile da raggiungere o da sfilare dall'esterno.

E →

Pattini per mobili

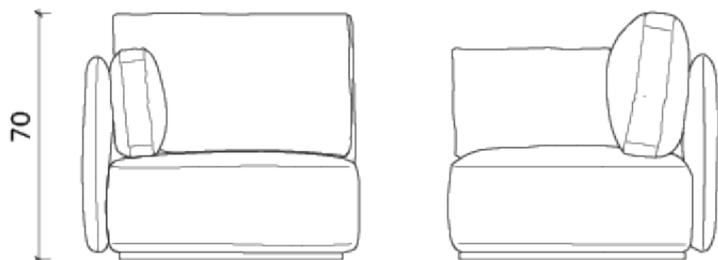
Guarnizioni in gomma morbidi per permettere il trascinarsi della seduta sul pavimento



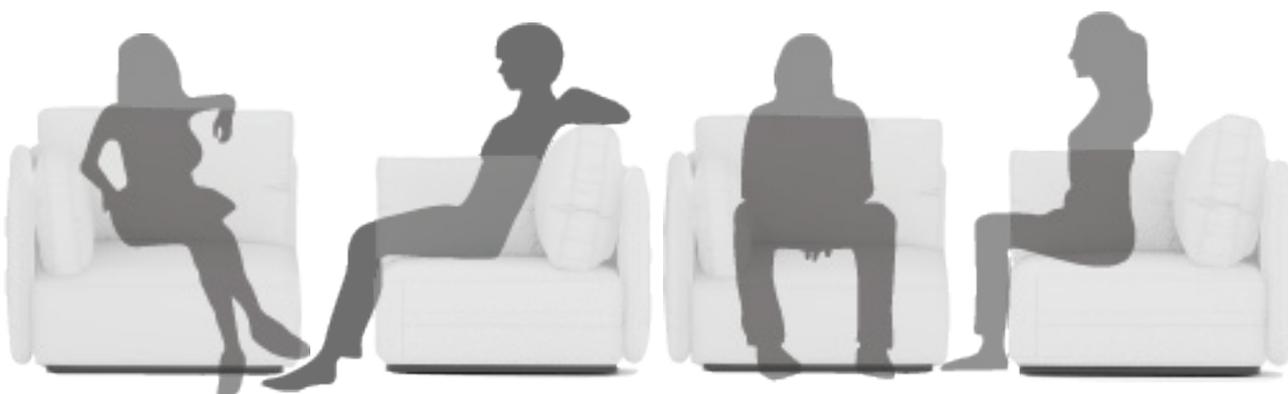


Unità di misura in cm

- + Resistenza agli urti: accoppiato ad una schiuma densa
- + Morbido e accogliente
- + Nessuna cucitura in vista
- + Poco poroso (facile da pulire)
- + Colore: bianco sporco



LIBERTÀ DI MOVIMENTO



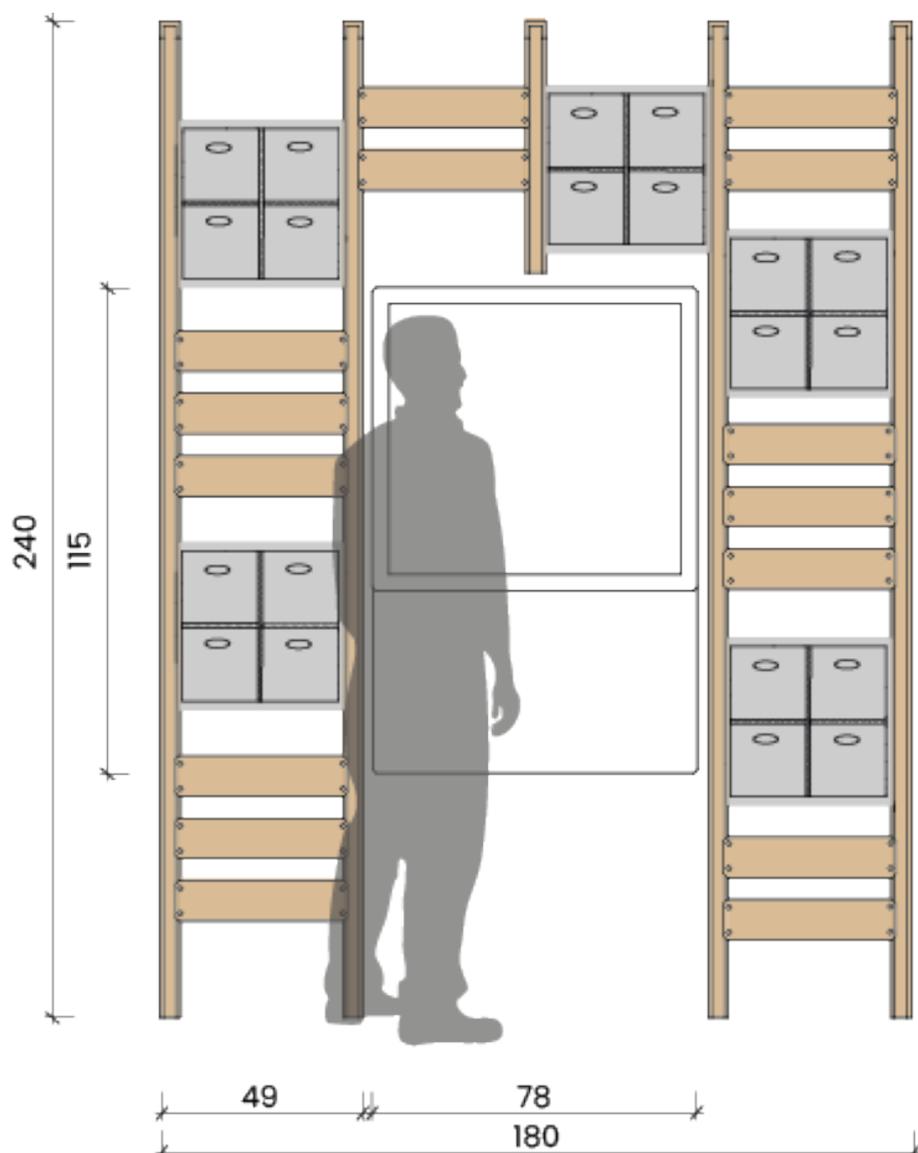
GIARDINO VERTICALE

Ogni postazione è definita da una struttura che contiene piante per inserire un elemento naturale all'interno della stanza. Si tratta di tre moduli differenti: con tavolo reclinabile, con

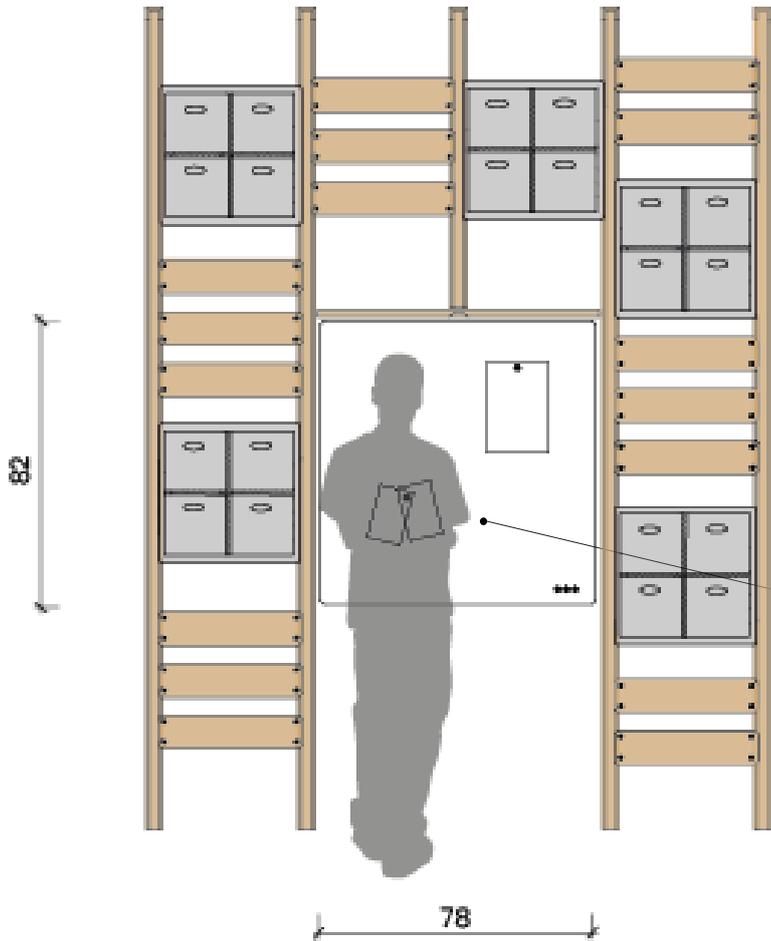
dispositivo elettronico incorporato, con lavagna per la personalizzazione dello spazio. Tutte e tre le strutture seguono una serie di accorgimenti per adattarsi al contesto carcerario.

MODULO TAVOLO

Descrizione	Parete che funge da giardino verticale per piante stabilizzate. Modulo con tavolo reclinabile.
Materiale	Struttura: legno compensato Vasi: resina nera opaca



Unità di misura: cm



**MODULO LAVAGNA
MAGNETICA**

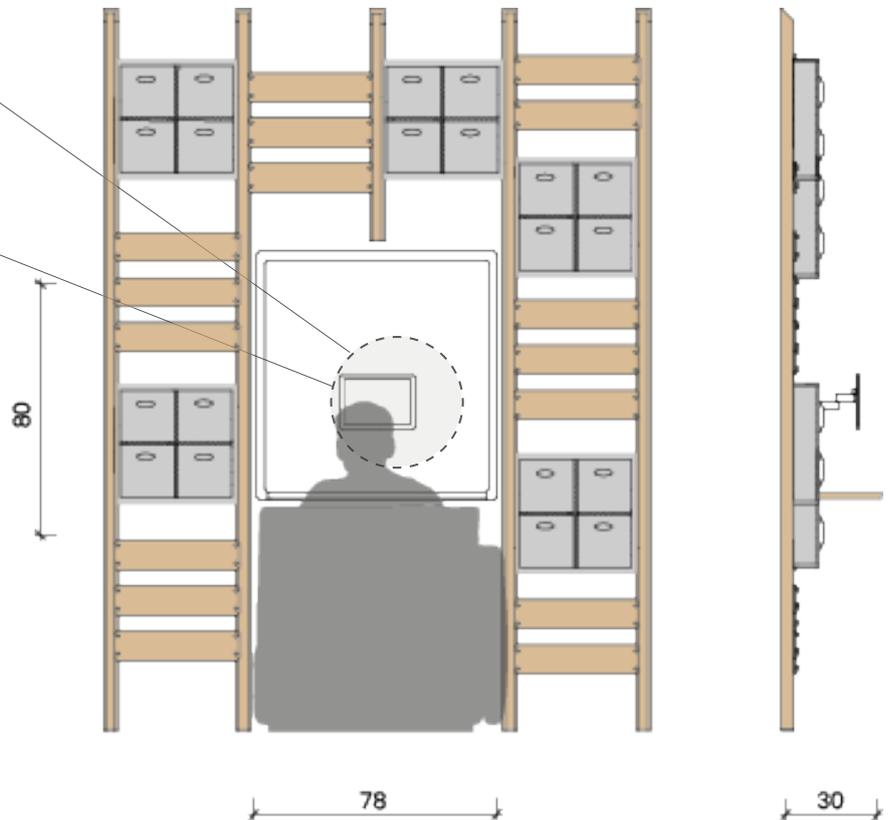
Pannelli	16
Vasi	5
Lavagna	82x78 cm

Lavagna acciaio smaltata



**MODULO DISPOSITIVO
INCORPORATO**

Pannelli	16
Vasi	5
Piano d'appoggio	78x30 cm
Lavagna	80x78 cm



GIARDINO VERTICALE: DETTAGLI TECNICI

Inserire delle piante ha due problematiche principali: la mancanza di areazione e di luce naturale può compromettere la pianta. Per questo la scelta è ricaduta su delle piante sempreverdi, che necessitano di poche cure e poca manutenzione annuale. Inoltre il feltro geotessile di cui è fatta la tasca del vaso, permette di mantenere l'acqua più a lungo



PIANTE SEMPREVERDI PERENNI

Descrizione	Tipologia di pianta decorativa adatta a spazi interni. Purifica l'aria e non necessita di manutenzione
Prezzo	15€

A →

Smusso anti-legatura

Elemento di sicurezza. Smusso pronunciato nella parte superiore dell'intelaiatura della struttura per evitare il rischio di legatura

B →

Feltro geotessile

La tasca in tessuto geotessile permette di assorbire e trattenere l'acqua in eccesso

C →

Tassellatura a muro

I pannelli della struttura sono tassellati al telaio per evitare lo smontaggio

D →

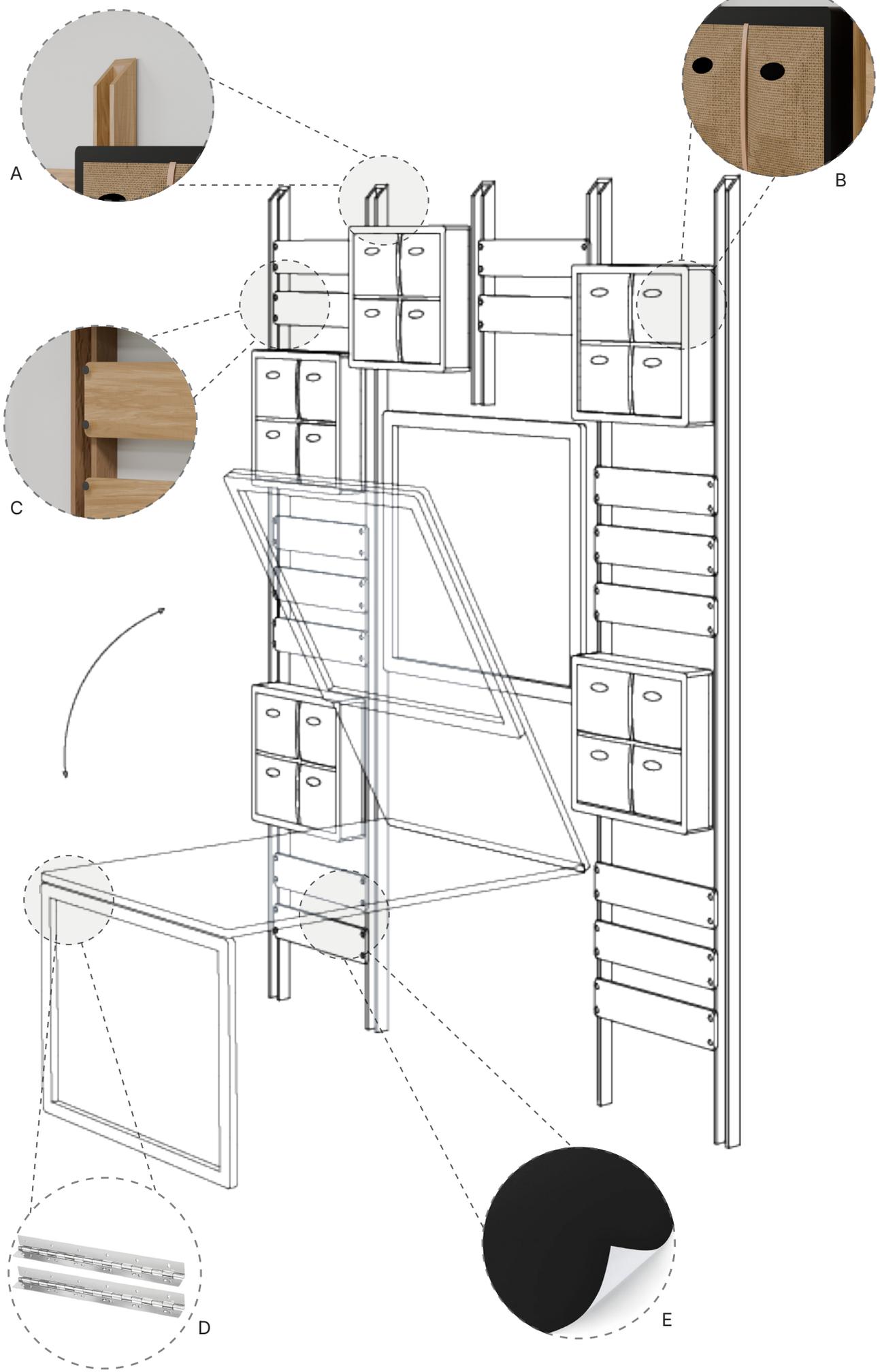
Cerniera continua a pianoforte

Evita di creare spazio per possibile legatura

E →

Pellicola per lavagna

Permette a gli utenti di scrivere pensieri personalizzando lo spazio



ATMOSFERA

La maggiore criticità della sala è l'assenza di finestre che danno sull'esterno e per questo l'unica fonte di luce è artificiale. E' stato quindi studiato un pattern di luci per ricreare il cambiamento di colore e intensità della

luce naturale così da alludere al sole che cambia. Questo sistema aiuta gli utenti a percepire il tempo che passa e a sentirsi a proprio agio come in uno spazio esterno.



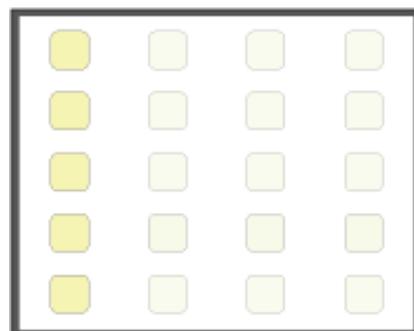
PANNELLO LED

Descrizione	Luce a led dimerabile che cambia colore e intensità durante l'arco del pomeriggio
Quantità	20
Prezzo	39 €

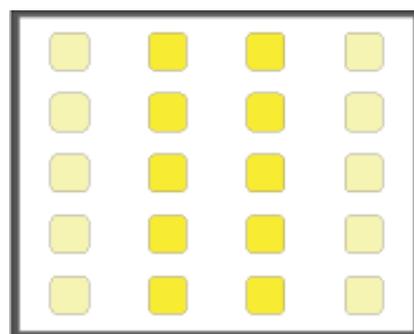
Le configurazioni della luce variano come se fossero tre fasi del ciclo della giornata: mattino, pomeriggio e sera. La luce e l'intensità variano come se il sole passasse da sinistra verso destra della stanza.

-  15 W
-  30 W
-  50 W
-  50 W
-  50 W

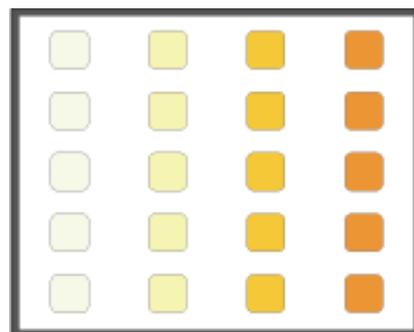
ORARIO: 09:00
MATTINO



ORARIO: 12:00
POMERIGGIO



ORARIO: 18:00
SERA





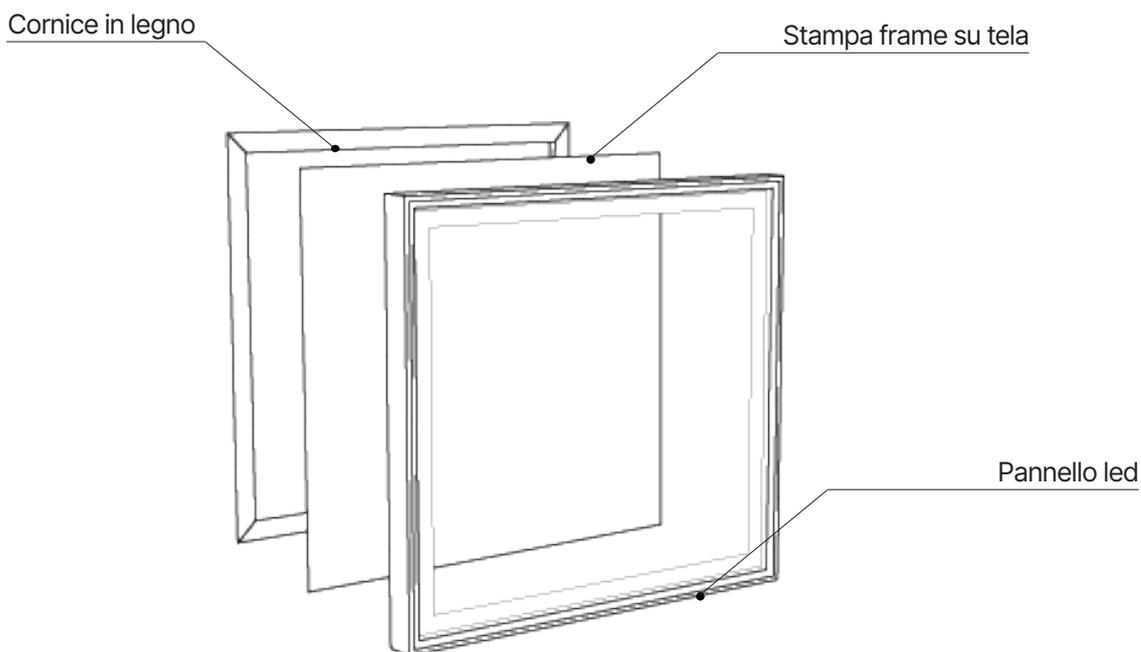
ILLUSIONE DELLO SPAZIO

Altro obiettivo è quello di cercare di ampliare lo spazio, optando per soluzioni che possano dare l'impressione di essere in uno spazio diverso da quello in cui ci si trova realmente.

Istallazione di pannelli retroilluminati posti lungo le pareti vuote della sala, della stessa dimensione delle finestre di controllo. Si tratta di un sistema costituito da una vera e propria tela sulla quale viene stampata una immagine realistica di un ambiente naturale. In questo caso è stata scelta una immagine di un paesaggio collinare così da alludere da dare profondità

PANNELLI RETROILLUMINATI

Descrizione	Istallazione che allude ad una finestra che da sullo spazio esterno
Materiali	6 (110×95 cm)
Quantità	Tela Luce led
Prezzo	400€



GRAFICA INGANNEVOLE

Descrizione	Grafica allude a giungla di bamboo per distogliere lo sguardo sulla persona dietro
Materiali	Pittura nera Vinile adesivo stampato
Quantità	17,2 m ² (3 m su finestra)
Prezzo	500€

Altra soluzione adottata è quella di creare una grafica che possa ingannare lo sguardo dell'utenza interna alla sala rispetto a chi li sta osservando dalle finestre di controllo. Si tratta di una grafica ingannevole, confusionaria, posta sul muro e che continua sulle tre finestre di controllo.

In questo caso è stata scelta una grafica che richiamasse il tema del giardino zen: una serie di canne di bamboo intrecciate tra di loro che nascondono le finestre.

La grafica è costituita semplicemente da linee nere, con solo qualche foglia colorata. In questo modo dall'esterno si noteranno solo delle linee e che non occultano la vista



Vista dalla prospettiva del corridoio:



IPOTESI DI PREVENTIVO

Infine è stato fatto un calcolo approssimativo dei costi che comporterebbe la realizzazione di una sala. Sono stati presi in considerazione sia i costi della materia prima che i costi di manodopera.

MODULO TAVOLO

COMPONENTI	q.ta	€
Pannelli	18	210
Vasi	5	175
Tavolo	115 × 78 cm	550
Piante	10	150
Manodopera	15 h	500
		TOT: 1585 €

MODULO LAVAGNA MAGNETICA

COMPONENTI	q.ta	€
Pannelli	16	190
Vasi	5	175
Lavagna magnetica	82 × 78 cm	200
Piante	10	150
Manodopera	15 h	500
		TOT: 1215 €

MODULO POSTAZIONE ONLINE

COMPONENTI	q.ta	€
Pannelli	16	190
Vasi	5	175
Tavolo	15 × 78 cm	350
Piante	10	250
Manodopera	15 h	500
		TOT: 1465 €

PREVENTIVO FINALE

ARREDI	q.ta	€	MANODOPERA
Piastrelle PVC	35 m ²	190	+ 40 € x 35h
Boiserie	10 m ²	175	
Poltroncina	7	1120	
Modulo tavolo	2	1585	+ 30 € x 16h
Modulo tavolo lavagna	1	1215	
Modulo postazione	1	1465	
Lampade led	20	780	
Grafica	17,2 m ²	400	+ 35 € x 6h
Pannello retroilluminato	6	2400	

TOT: 11420 €

RENDER FINALI





















5.0

CONCLUSIONI

Il progetto nasce per raggiungere un punto di contatto tramite la sala colloqui del carcere tra il mondo esterno e la realtà carceraria con lo scopo di raggiungere il fine ultimo del periodo di detenzione: la rieducazione e il reinserimento sociale del detenuto. La tesi si pone l'obiettivo di contribuire a ciò tramite il design, in particolare a scelte progettuali semplici e poco impattanti che garantiscano sicurezza e favoriscano la comunicazione. La volontà di ricreare un giardino zen all'interno della sala dell'Istituto Ferranti Aporti di Torino mira ad ospitare le forti emozioni di questo incontro con un approccio sereno e trasparente, lontano dall'ambiente austero della prigione e più vicino ad uno spazio

accogliente e stimolante, tipico della realtà che viviamo quotidianamente. Il progetto si scontra con la fattibilità, riscontrando l'esigenza di investire molti soldi per la sua realizzazione. Consapevole della situazione economica delle carceri italiane, è però strettamente necessario investire sulla struttura, sia per garantire ai detenuti condizioni di vita essenziali, sia per contribuire alla loro rieducazione a partire dai luoghi che per questi utenti sono la quotidianità. Con l'auspicio che questo progetto possa aprire una nuova strada per la rieducazione dei detenuti minori, spero che questa tesi possa fungere da accompagnatore ad interventi concreti.

Bibliografia

- [1] Goffman, E (1961). *Asylums. Essays on the social situation of mental patients and other inmates*. Doubleday (Anchor)
- [2] Foucault, M (1984). *Des espaces autres [Of Other Space]* Conferenza tenuta al Cercle d'études architecturales, 1967. Pubblicato per la prima volta su *Architecture, Mouvement, Continuité*, n. 5, ottobre 1984.
- [3] Foucault, M (1975). *Sorvegliare e punire: Nascita delle prigioni (trad.it)*. Torino: Einaudi
- [4] Steg, L., Van den Berg, A. E., & De Groot, J. I. M. (2013). *Manuale di psicologia ambientale e dei comportamenti ecologici (V. Penati, Trad.)*. FerrariSinibaldi.
- [5] Ulrich, R. S. (2023). *Stress reduction theory*. In D. Marchand, E. Pol, & K. Weiss (Eds.), *100 key concepts in environmental psychology (pp. 143–146)*. New York, NY: Routledge.
- [6] Hall, E. T. (1966). *The hidden dimension*. Garden City, NY: Doubleday.
- [7] Mehrabian, A. (1972). *Nonverbal Communication*. Routledge
- [8] Knapp, M. L., Hall, J. A., & Horgan, T. G. (2014). *Nonverbal communication in human interaction (8ª ed.)*. Boston, MA: Cengage Learning.
- [9] Harris, T. E., & Sherblom, J. C. (2018). *Small group and team communication (5ª ed.)*. Long Grove.

Sitografia

- [1] Istituto della Enciclopedia Italiana (n.d). *Aporti, Ferrante Abele. Enciclopedia Treccani*. Da [https://www.treccani.it/enciclopedia/ferrante-abele-aporti_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/ferrante-abele-aporti_(Dizionario-Biografico)/) [Gennaio 2025]
- [2] Ministero della giustizia (2011). *Il sistema di giustizia minorile e il minore autore di reato*. Da https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_12_1. [Gennaio 2025]
- [3] Museo Torino (n.d). *Istituto penale minorile Ferrante Aporti, già Istituto correzionale agricolo per giovani discoli ed ex Cascina La Generala* Da <https://www.museotorino.it/view/s/2e94530e3f5d4e26bcf3aa2127dc3705>
- [4] Antigone (2023). *Ragazzi dentro: Istituto Penale per i Minorenni di Torino "Ferrante Aporti"*. Da: <https://www.ragazzidentro.it/istituto/torino/> [Luglio 2024]
- [5] Retallack Thompson (s.d). *Garden Wall. Retallack Thompson*. Da <https://retallackthompson.com/garden-wall>
- [6] Rosan Bosch Studio. (2018). *Glasiir – Tórshavn College*. Rosan Bosch Studio. Da: [https://www.rosanbosch.com/project/glasiir-t%C3%B3rshavn-college/\[G\[Febb\[Gewp?facetNode_1=0_6&facetNode_2=0_6_2&previousPage=mg_1_12&contentId=SPS973590#](https://www.rosanbosch.com/project/glasiir-t%C3%B3rshavn-college/[G[Febb[Gewp?facetNode_1=0_6&facetNode_2=0_6_2&previousPage=mg_1_12&contentId=SPS973590#)

- [7] Totaro, R. (2021, 30 agosto). *In Groenlandia una prigione "aperta" al paesaggio*. Domus. Da: <https://www.rosanbosch.com/project/glasir-t%C3%B3rshavn-college>[[G[Febb[Gewp?facetNode_1=0_6&facetNode_2=0_6_2&previousPage=mg_1_12&contentId=SPS973590#
- [8] Heatherwick Studio. (2021, July 24). *Maggie's Leeds Centre*. Heatherwick Studio. Da: <https://heatherwick.com/projects/buildings/maggies/>
- [9] Roovice. (n.d). *Miyagawa angel parlori* . Roovice Da: <https://www.roovice.com/works/10922/>
- [10] Cálío, S., Marcelino, L., Trombini, L., & Cálío, S. (2024). *Mirai Restaurante Japonês*. Solange Cálío Arquitetos. Da: https://solangecalio.com.br/mirai-restaurante-japoneswp?facetNode_1=0_6&facetNode_2=0_6_2&previousPage=mg_1_12&contentId=SPS973590#
- [11] Aida Atelier. (2016, 10 ottobre). *UNPLAN Kagurazaka*. ArchDaily. Da: https://www.archdaily.com/796892/unplan-kagurazaka-aida-atelierwp?facetNode_1=0_6&facetNode_2=0_6_2&previousPage=mg_1_12&contentId=SPS973590# [Gennaio 2025]
- [12] C.F. Møller Architects. (2017). *Storstrøm Prison*. Da: <https://www.cfmoller.com/p/Storstroem-Prison-i2730.html>
- [13] Michelucci, F. (2007, 26 luglio). *Il giardino degli incontri*. Da: <https://www.michelucci.it/2007/07/26/il-giardino-degli-incontri/>
- [14] Hayball. (2020). *Hayball Melbourne Studio* Da: <https://www.hayball.com.au/projects/hayball-melbourne-studio/>
- [15] Masi, C. M., Chen, H. Y., Hawkey, L. C., & Cacioppo, J. T. (2011). *A meta-analysis of interventions to reduce loneliness*. *Personality and Social Psychology Review*, 15(3), 219–266. Da: <https://doi.org/10.1177/1088868310377394>
- [16] UNICEF Italia. (s.d.). *Convenzione sui diritti dell'infanzia: articoli*. Fonte: <https://www.unicef.it/convenzione-diritti-infanzia/articoli/>
- [17] Università di Padova – Centro di Ateneo per i Diritti Umani. (s.d.). *Nazioni Unite: standards e norme di soft law in tema di giustizia e minori*. Da: <https://unipd-centrodirittiumani.it/it/temi/nazioni-unite-standards-e-norme-di-soft-law-in-tema-di-justizia-e-minori>
- [18] United Nations. (2015). *Nelson Mandela Rules*. Da: https://www.un.org/en/events/mandeladay/mandela_rules.shtml
- [19] Norix. (s.d.). *Pax Series*. Da: <https://norix.com/pax-series/>
- [20] Pineapple Contracts. (s.d.). *Sigma Plus tub chairs*. Da: <https://uk.pineapplecontracts.com/product/sigma-plus-tub-chairs/>
- [21] Norix. (s.d.). *Forté® Café Tables*. Da: <https://norix.com/product/forte-cafe/>
- [22] Zeromandate. (s.d.). *Familiari – I contatti con i familiari. Orientarsi sul territorio*. Zeromandate. Da: <https://www.zeromandate.it/familiari.html>

- [23] International Foundation Erich Fromm. (s.d.). *Biografia. International Foundation Erich Fromm*. Da: <https://www.ifefromm.it/biografia.php>
- [24] Wolf, D., Rekkittke, L.-M., Mittelberg, I., Klasen, M., & Mathiak, K. (2017). *Perceived conventionality in co-speech gestures involves the fronto-temporal language network*. Da: <https://doi.org/10.3389/fnhum.2017.00573>

Fonti iconografiche

Fig.1: *Istituzioni sociali, Generato con Ai*. Fonte: MidJourney (s.d.) <https://www.midjourney.com/jobs/a1f35fa9-a8fd-4ef2-8f26-59c5e4868d71?index=0>

Fig.2: *I principi di educazione, Generato con Ai*. Fonte: MidJourney (s.d.) <https://www.midjourney.com/jobs/a1f35fa9-a8fd-4ef2-8f26-59c5e4868d71?index=0>

Fig.3: *Spazi altri, Generato con Ai*. Fonte: MidJourney (s.d.) <https://www.midjourney.com/jobs/a1f35fa9-a8fd-4ef2-8f26-59c5e4868d71?index=0>

Fig.4: *Ferrante Aporti*. Fonte: Torino Scienza (s.d.) <https://www.torinoscienza.it/personaggi/ferrante-aporti>

Fig.5: *Giustizia minorile, Generato con Ai*. Fonte: MidJourney (s.d.) <https://www.midjourney.com/jobs/a1f35fa9-a8fd-4ef2-8f26-59c5e4868d71?index=0>

Fig.6: *Carcere come ultima spiaggia, Generato con Ai*. Fonte: MidJourney (s.d.) <https://www.midjourney.com/jobs/a1f35fa9-a8fd-4ef2-8f26-59c5e4868d71?index=0>

Fig.7: *Ragazzo di fronte alla giustizia, Generato con Ai*. Fonte: MidJourney (s.d.) <https://www.midjourney.com/jobs/a1f35fa9-a8fd-4ef2-8f26-59c5e4868d71?index=0>

Fig.8,9,10: *Garden Wall*. Fonte: Retallack Thompson (s.d.) <https://retallackthompson.com/garden-wall>

Fig.11,12,13: *Glasir – Tórshavn College*. Fonte: Rosan Bosch Studio. (2018) <https://www.rosanbosch.com/project/glasir-t%C3%B3rshavn-college>

Fig.14,15,16: *Esterno del complesso Anstalten*. Schmidt Hammer Lassen & Friis & Moltke, 2019). Foto: Adam Mørk, 2019. Fonte: Totaro (2021), Domus. <https://www.domusweb.it/it/architettura/gallery/2021/08/26/in-groenlandia-un-villaggio-in-corten-per-un-nuovo-istituto-penitenziario.html>

Fig.17,18: *Maggie's Leeds Centre*, progettato da Heatherwick Studio. Fonte: Heatherwick Studio (2020), <https://heatherwick.com/projects/buildings/maggies/>

Fig.19,20,21: *Miyagama Angel Parlor* Fonte: Roovice (s.d) <https://www.roovice.com/works/10922/>

Fig.22,23,24: *Noma 2.0*. Fonte: BIG – Bjarke Ingels Group (2018) <https://big.dk/projects/noma-2-0-3189>

Fig.25,26,27: *Interno del Mirai Restaurante Japonês* Fonte: Cálío et al. (2024). <https://solangeCALIO.com.br/mirai-restaurante-japones>

Fig.28,29,30: *UNPLAN Kagurazaka, progettato da Aida Atelier*.
Fonte: Aida Atelier (2016) <https://www.archdaily.com/796892/unplan-kagurazaka-aida-atelier>

Fig.31,32,33: *Storstrøm Prison, progettata da C.F. Møller Architects*.
Fonte: C.F. Møller Architects (2017), <https://www.cfmoller.com/p/Storstroem-Prison-i2730.html>

Fig.34: *Il giardino degli incontri*. Fonte: Michelucci (2007), <https://www.michelucci.it/2007/07/26/il-giardino-degli-incontri/>

Fig.35,36,37: *Hayball Melbourne Studio*. Fonte: Hayball (2020), <https://www.hayball.com.au/projects/hayball-melbourne-studio/>

Fig.38,39: *Seduta*. Fonte: Norix (s.d.), <https://norix.com/pax-series/>

Fig.40: *Seduta*. Fonte: Pineapple Contracts (s.d.), <https://uk.pineapplecontracts.com/product/sigma-plus-tub-chairs/>

Fig.41,42: *Tavolo Fortè*. Fonte: Norix (s.d.), <https://norix.com/product/forte-cafe/>